Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 31 Luglio 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 182

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'aggiunta del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione TORINO Via Roma - Via Arcivescovado e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-903 con multiplazione (salvo per i primi numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza larghezza di una colonna: annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Parenti Agenti, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Impiegheria, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-000 - 50-001

Divisione Gran Sasso

Opere e giorni dei "Diavoli Gialli,,
sulle propaggini dei Monti Sibillini

(DAL NOSTRO INVIATO)
Forca Canapine, 30 notte.

Di tutta la Divisione Gran Sasso, il 225.o Fanteria, medaglia d'oro (ricordate i diavoli gialli della brigata Arezzo, che da Caposile difesero Venezia, guadagnandosi, la ricognizione di tanto valore,

DIVISIONE GRAN SASSO: 225.o Regg. Fanteria Arezzo, Medaglia d'oro. - Il comandante, colonnello Egisto Canti, dà gli ordini dell'azione.

il gonfalone della Serenissima?), è quello che ha piantato le sue tende più in alto e più lontano. Poichè la scelta dei luoghi per il campo non è fatta a caso, ecco già un indice della considerazione, in cui il reggimento è tenuto.

Forca Canapine, o delle Canapine, è una località, sulle propaggini dei Sibillini, a quota 1600, presso la strada che, dirimpettandosi dalla Salaria, collega la valle del Tronto con il piano di S. Scolastica, dove il Norcia. Venuti in voga gli sport invernali, gli appassionati di Ascoli Piceno vi cercarono i loro campi di sci, e un dopolavoro vi creò un rifugio. Il Club Alpino ve ne aveva già costruito un altro, intitolandolo a Italico Sandro Mussolini. Il prima è oggi la mensa degli ufficiali, nel secondo si è allogato il Comando. In due vaste conche, che digradano e poi risalgono fino alla base del Vettore, e chiamate il Pian Piccolo e il Pian Grande, dimora, ben nascosta tra il verde, la distesa delle tende. Il panorama è grandioso, l'aria naturalmente purissima, ma le difficoltà che si son dovute e si debbono superare per mantenere quassù, in questo inalmente montano, quanto occorre alla vita di più che tremila uomini, non sono poche nè lievi. Ascoli, che è la città più vicina, dista una sessantina di chilometri, Aquila più che ottanta.

Battaglie sul monte Serra

Quando arrivai al campo, il reggimento era già tutto fuori per le quotidiane esercitazioni. Raggiunsi il Comando sul monte Serra, a 1500 metri. Dietro una tenda, che resistono per miracolo alle raffiche impetuose del vento, il colonnello Egisto Canti, emiliano di Parma, solida figura di comandante, combattente di tutte le guerre (Libia, Somalia, Grande Guerra), due volte decorato di medaglia d'argento, dettava i appunti e gli ordini dell'azione a un gruppetto di ufficiali e sottufficiali accovacciati presso di lui. Scattanti i portaordini, squillavano in sordina i telefonini da campo, la radio trasmettevano ai reparti più lontani la parola del comandante. Poco lungi, tra l'erba che il vento fingellava, luccicavano gli ottoni della fanfara reggimentale. I bandisti erano venuti su all'alba, in testa al reggimento, suonando le loro marce guerriere, ma poi, prima soldati che suonatori, avevano imbracciato il fucile, ed erano corsi a combattere.

Il reggimento non si vedeva, eppure c'era, scaglionato su un fronte di due chilometri, e ben nascosto nelle pieghe della montuosa regione. Azione difensiva e controffensiva. Portandomi sull'altro versante della montagna, potei assistere al contrattacco del secondo battaglione, comandato dal ten. col. Bruno, torinese, contro un ipotetico nemico, infiltratosi in un settore fatticamente debole del fronte. Azione mirabile, svolta con fulminea rapidità dalle colonne, che dal rovescio del costone, dove erano al riparo, si precipitarono dall'alto in basso sull'invasore, assalandogli un fiancheggiante irresistibile, e ricacciandolo indietro per un lunghissimo tratto.

Notai che il colonnello non cobe troppa fretta di dare l'alt. Egli sa che i suoi fanti hanno i garretti solidi, e grandi riserve di fiato, e sono temprati esercitati. Tra i comandanti di reggimento è raro trovarne uno di più difficile contentatura. Tale almeno è la sua fama. Non che sia un paterno con i suoi soldati, tutt'altro; ma è un padre che vuol vedere la famiglia in ordine, si preoccupa del suo presente e del suo avvenire, pretende che tutti facciano, magari con una piccola percentuale di margine in più, il che non guasta, il loro dovere. I soldati non se ne dolgono, anzi si mostrano, anche se non lo dicono, contenti di appartenere ad un bel reggimento. L'aria è cambiata nelle caserme, del soldato che fa l'istruzionismo s'è perduta la pianta, e anche le reclute sentono che imparare a combattere è indispensabile non solo per poter vincere, ma anche per salvare la pelle. Da ciò deriva il fervore, con cui tutti partecipano all'intenso addestramento, anche nei suoi momenti più duri. Bisogna anche dire che ai soldati piacciono i comandanti esigenti, quando sanno fare e dare l'esempio, e questo è appunto il caso del colonnello Canti. Giorni fa tutto il reggimento, con le salmerie, in fanfara, e persino il cappellano (il barbuto padre Corsini, cappuccino, già vicario del convento di Pavullo del Frignano), raggiunse la sommità del Vettore, superando in tre ore per vie difficili, un dislivello di 1000 metri, e il colonnello fu interrottamente alla testa dei suoi fanti, a piedi, tenendo mirabilmente il loro ritmo giovanile di marcia.

Contadini e operai

In altri tempi, un reggimento come il 225.o, quale è oggi, si sarebbe detto un reggimento difficile, almeno dal punto di vista della disciplina. Per il 90 per cento, è composto di richiamati, che vengono dalle città di Ascoli, Pavia, Verona e Milano, e i milanesi sono la stragrande maggioranza. L'elemento cittadino è dunque in enorme prevalenza su quello rurale. Conseguenze? Nessuna. I contadini restano sempre dei soldati magnifici, ma oggi gli operai reggono ottimamente il confronto per zelo, buona volontà, disciplina. Sorprendente è il comune adattamento alle fatiche più rudi. Milanesi, che prendevano il tram per recarsi in piazza del Duomo al Foro Bonaparte, fanno oggi bravamente, come se niente fosse, i loro trenta chilometri di marcia quotidiani con le pesanti mitragliatrici sulle spalle. Al reggimento trovai persino un disegnatore pittore, dal volto ascetico, vegetariano e filosofo, e seppi e vidi che è un soldato sotto ogni punto di vista ottimo. Annulni questo fatto, che mi parve un segno dei tempi aver trovato la finalità e l'arte in aiuto così guerriero.

Il 225.o raccoglie anche circa 120 allogiotti, altoatesini o slavi, in nulla dissimili dagli altri soldati, e perfettamente fusi con essi. C'è del resto un sentimento, che tutti accomuna: il desiderio di partire. Nelle mani del colonnello Canti, il reggimento è divenuto un poderoso strumento di guerra, ogni soldato ne ha coscienza, e vorrebbe vederlo in funzione dove gli interessi della Patria sono in giuoco. Più che ogni parola, varrà a dare una idea dello stato d'animo dei ragazzi del 225.o un episodio, di cui fui testimone. Al ritorno dall'esercitazione sul monte Serra, l'aiutante in primo, maggiore Todini, mostrò al colonnello una lettera delle autorità superiori, che richiedevano personale adatto per le mansioni di scritturale nel deposito. La cosa aveva la massima urgenza, personale capace se n'era ad esuberanza, furono subito interpellati alcuni sottufficiali e soldati. Una tale destinazione significava, per i componenti di un reparto mobilitato, ciò che non volta si chiamava imboscarsi. Ebbene, nessuno si trovò che accettasse, e il Comando dovè riservarsi di destinare di autorità gli elementi richiesti.

Ufficiali

Il reggimento è pieno di ufficiali che hanno un magnifico passato di guerra. Ho ricordato il ten. col. Bruno, comandante del II Battaglione, ma debbo anche far menzione del maggiore Garro, siciliano, comandante del I, e del maggiore Balestra, napoletano, comandante del III. E' da notare che il II Battaglione venne qui, il primo luglio, che già aveva fatto 20 giorni di campo, tra Salerno e Avellino, per le promozioni a scelta dei tenenti colonnelli, e s'era comportato in modo da meritare l'alto elogio del generale Tua, presidente della commissione di avanzamento.

Numerosi sono gli ufficiali richiamati a domanda, autentici volontari, che costituiscono una nota caratteristica di tutti i reggimenti mobilitati. Il capitano Damioli, bresciano, bel volto giovanile incorniciato di capelli argentei, è chiamato affettuosamente «el vecio». Ha 47 anni, ha fatto tutta la guerra nei bersaglieri, e ora è qui, volontario, che scala le montagne in gara coi ventenni. Il capitano Centofanti, vicentino, ispettore scolastico a Trieste, è un altro che non è più un ragazzo, ha fatto la guerra in primissima linea, ha moglie e figli: eppure non ha esitato mezzo minuto, ha fatto la sua brava domanda, è partito per il campo, e domani partirà, ardente di entusiasmo, per l'Africa Orientale. Nel capitano Guarino la passione della vita militare ha congiurato con la nostalgia della colonia: a fare domanda lo ha spinto anche il desiderio di tornare in Eritrea e Somalia, che egli conosce, e dove visse a lungo. L'avv. Chaprot, napoletano, ha chiuso lo studio, ha salutato la famiglia, e ha avvertito i clienti che se ne riparlerà al suo ritorno. Intanto procurino di non litigare. Non già che la toga non gli desse delle soddisfazioni, ma ha preferito la divisa di ufficiale, e non gli si può dar torto.

Troppe altre figure dovrei ricordare, ma è ora di concludere. C'è però un cadeau per te, lettore torinese. Il II Battaglione del 225.o, quello comandato dal torinese ten. col. Bruno, non ha gagliardetto. Ne fanno parte parecchi ufficiali piemontesi. Ricorderò il capitano Ferreri, il sottotenente Bonasso, il sottotenente Caligaris, il sottotenente Montrailet. Nulla sarebbe più gradito a questi ufficiali, che ricevere da Torino, in dono augurale, il gagliardetto. Come dovrà essere? Tricolore da una banda; campo azzurro dall'altra; frangia gialla. In oro, la seguente scritta: «II Battaglione - 225.o Reggimento Fanteria». Sull'azzurro, andrebbe anche bene un motto, ma per il motto vedano gli offerenti. Sarà comunque un auspicio di vittoria e di gloria.

Enrico Mattei

— *Forse non abbiamo lo stesso colore, ma abbiamo talmente lo stesso appetito!...*

L'incontro di Eden con Laval a Parigi
inizia la serie dei colloqui che avrà oggi il suo seguito a Ginevra
Il Consiglio della Lega liquiderà in settimana i suoi lavori

Pausa di attesa a Londra

Londra, 30 notte.

La calma stabilitasi improvvisamente a Londra, alla vigilia della riunione del Consiglio, non consente ipotesi di sorta. Si apprende tuttavia che nella lunga discussione di ieri il Governo ha deciso di non decidere nulla per il momento e di lasciare ad Antonio Eden la massima latitudine d'azione onde dargli la possibilità di esplorare a fondo qualsiasi strada, la quale sembri puntare in direzione di una pacifica sistemazione della vertenza italo-abissina. Eden dovrà però tenersi in costante contatto telefonico e telegrafico con Londra, di guisa che, secondo quello che affermano i collaboratori diplomatici di questi giornali, le conversazioni di Ginevra saranno completate da conversazioni telefoniche con Londra.

Verso un chiarimento?

Oggi, dopo la partenza di Eden, alla volta di Parigi, Baldwin ha ricevuto a Downing Street l'ambasciatore degli Stati Uniti Bingham al quale ha fatto una dettagliata esposizione della vertenza e dell'atteggiamento dell'Inghilterra.

Immensa importanza viene attribuita qui agli scambi di vedute preliminari fra Eden, Laval e Aloisi. Negli ambienti francesi di Londra si riscontra la speranza che tali colloqui a tre condurranno se non ad una intesa, in ogni caso ad una migliore conoscenza delle mutue posizioni.

Non si nasconde il convincimento che, rinviando le discussioni al 25 agosto, il periodo di circa quattro settimane così guadagnato potrà essere utilizzato dall'Inghilterra e dalla Francia per attenuare i contrasti fra Roma e Addis Abeba e rendere possibile il raggiungimento di un accordo il quale, pur salvaguardando l'indipendenza dell'Abissinia, soddisfi le aspirazioni dell'Italia.

Secondo alcuni scrittori sarà difficile tenere lontana dall'ambiente societario la questione della fornitura d'armi all'Abissinia. E' ciò che sembra tanto più inevitabile, in quanto che a Londra giungono informazioni di imprese oscure di produttori di materiale bellico, sudditi di nazioni le quali presentano ipocritamente all'Italia il viso dell'amicizia.

Un telegramma da Bucarest, ad esempio, riferisce che un grande aeroplano ha sorvolato la Polonia in direzione della Romania. Le autorità di questo paese sono state subito informate del passaggio del velivolo e lo hanno obbligato ad atterrare in territorio rumeno. L'innocente aeroplano era un velivolo da bombardamento di marca tedesca, munito di motore da settecento cavalli, di due torrette per mitragliatrici e capace di trasportare cinquanta bombe.

Il pilota ha presentato alle autorità rumene un certificato in base al quale questo aeroplano era definito di «tipo sport». La Legazione di Germania a Bucarest, informata dell'incidente si è affrettata ad intervenire per dare modo al pilota e ai due meccanici di continuare la loro molto sportiva impresa; e l'aeroplano è stato autorizzato a ripartire in direzione di Istambul. Non si contesta che questa macchina da sport, munita di torretta, era destinata all'Abissinia.

D'altra parte nel prendere posizione di fronte al problema delle forniture di materiale bellico all'Abissinia come pure di fronte alla Lega, il Governo inglese tiene conto tanto della sua posizione di grande Potenza la quale intende esercitare un influsso sugli affari europei, quanto delle future elezioni legislative. Quest'ultimo aspetto della situazione inglese non va mai trascurato perchè spiega moltissime cose. Incominciano a riconoscerlo d'altronde molti scrittori.

La Camera sospenderà i suoi lavori per le vacanze giovedì prossimo e Baldwin ha annunciato che li riprenderà il 29 ottobre. Ma li riprenderà davvero? Le opinioni sono divise, ma la maggioranza dei collaboratori politici dei giornali londinesi è persuasa che la legislatura è terminata e che il mese di novembre venturo sarà un mese di elezioni. Si ammette tuttavia che una decisione in proposito sarà presa da Baldwin basandosi in buona parte sul risultato delle pressioni esercitate dal Governo britannico in vista di una sistemazione della vertenza italo-abissina.

La preoccupazione elettorale

Al Governo è assolutamente necessario dare al paese ossia al corpo elettorale la prova concreta del suo sincero attaccamento al leghismo, anche perchè l'Inghilterra si appresta ad adottare una politica di riarmo e oltranza che il paese accetterà fors'anche con entusiasmo qualora il Governo possa dimostrargli che tale riarmo non è incompatibile col suo fermo attaccamento alla Lega e col suo desiderio di pace. Leghismo dunque a oltranza, anche a costo di causare una tensione fra Roma e Londra.

Se malgrado gli sforzi britannici, il conflitto italo-abissino conducesse a uno scoppio di ostilità, Baldwin preferirebbe, a quanto affermano i suoi amici, il rinvio delle elezioni all'anno venturo. La sistemazione pacifica della vertenza però fornirebbe al Governo due armi meravigliose per la lotta elettorale futura. Esso scenderebbe in lizza annunziando alle masse elettorali che l'unione nazionale ha dato al paese una situazione economica senza uguali in Europa e una politica estera che ha garantito la tranquillità in Europa e nel mondo.

Alla Camera dei Comuni oggi un deputato ha chiesto al ministro degli Esteri se potesse dire quante comunicazioni ufficiali ha ricevuto il Governo di Londra dal Governo abissino nei riguardi delle esportazioni di armi. Sir Samuel Hoare ha risposto che una sola comunicazione è stata inviata da Addis Abeba a questo Governo, cioè quella del 10 luglio scorso. Egli però si è rifiutato di rivelarne il contenuto. Un altro deputato poi ha voluto sapere dal ministro del commercio quante domande di licenze di esportazione d'armi fossero state presentate al Governo nel corso degli ultimi dodici mesi e quante fossero state concesse. Runciman, prendendo la parola, ha dichiarato che se non si tien conto delle domande di spedizione di singoli fucili o di singole armi da fuoco di altro genere, le domande sono state tre. Il Governo ha fatto una sola concessione nel settembre del 1934.

R. P.

L'Esecutivo societario
terrà oggi una riunione privata

Ginevra, 30 notte.

Nell'imminenza della riunione del Consiglio societario, la cui data è fissata per domani nel pomeriggio, sono già arrivati a Ginevra diversi delegati. Si segnala per domani l'arrivo del sig. Litvinof, a cui compete la carica di presidente del Consiglio. Stanotte è pure arrivato il capo della delegazione italiana barone Aloisi. I signori Laval e Eden sono attesi per la mattinata di domani. Si apprende frattanto che, in assenza del signor Benes, il seggio della Cecoslovacchia sarà affidato al signor Osusky, ministro a Parigi.

La procedura che verrà seguita in queste riunioni non può essere certo fissata. Essa lo sarà probabilmente nella prima riunione che avrà luogo domani alle ore 17 e che sicuramente sarà privata.

Si prevede che la giornata di giovedì sarà tutta occupata dai negoziati fra i vari membri del Consiglio e specialmente fra i rappresentanti dell'Italia, Francia e Inghilterra. Nessuna seduta pubblica è prevista prima di venerdì e la fine di questa sessione non si avrà certo prima di venerdì sera o molto più probabilmente sabato.

G. T.

La dichiarazione
di «non intervento» accolta con favore in America

Washington, 30 notte.

I grandi quotidiani definiscono «saggia» la dichiarazione del Presidente Roosevelt sulla controversia italo-etiopica come «cosa che non riguarda gli Stati Uniti».

La *New York Herald Tribune* scrive che il Presidente ha senza dubbio interpretata l'opinione del novantacinque per cento degli americani soprattutto rilevando che gli Stati Uniti avrebbero cercato di evitare di essere trascinati in incidenti stranieri. Il giornale ricorda che gli Stati Uniti non sono un «agente di polizia morale» per il mondo e che il Governo americano non vuole e non può prendere una qualsivoglia parte attiva per il regolamento della controversia italo-abissina. E più innanzi soggiunge: «L'astensione dalle dispute tra Stati stranieri deve rimanere uno tra i principii fondamentali della politica degli Stati Uniti». E poichè per prevenire una guerra non si può contare su nulla che non sia la forza, il giornale ritiene che coloro i quali non possono o non intendono assumere una tale responsabilità hanno l'obbligo implicito di astenersi da ogni intervento e anche dalle prediche morali.

Il *New York Times*, traendo lo spunto dall'apparente contrasto tra la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato nella controversia italo-etiopica, scrive che sebbene gli Stati Uniti non abbiano alcun interesse diretto in Abissinia è assurdo sarebbe quindi che essi si erigessero a paladini dell'Etiopia di fronte all'Italia, le strutture dell'industria del commercio e della finanza sono divenute così delicatamente complicate «attraverso gli intricati internazionali, che l'America in caso di una guerra tra l'Italia e l'Abissinia non può, pure nella sua assoluta neutralità, non risentirne le conseguenze». Per questo gli Stati Uniti hanno l'interesse a che la guerra venga possibilmente scongiurata.

I medesimi argomenti sono ostentati dal *Philadelphia Inquirer* il quale plaude incondizionatamente all'atteggiamento di Roosevelt.

S. E. De Bono visita i lavori dell'Eritrea
La strada Massaua-Asmara

Asmara, 30 notte.

L'Alto Commissario, gen. De Bono, ha effettuato una visita, durata due giorni, alle organizzazioni e ai lavori della Colonia. A Massaua ha visitato il porto e le varie organizzazioni, compreso il deposito degli operai rimpatriati. Lungo la rete stradale ha visitato i cantieri e tutte le opere pubbliche in corso, e specialmente quelle alla strada Massaua-Asmara.

Il gen. De Bono ha constatato la scrupolosa applicazione delle direttive nella organizzazione dei servizi e dei lavori stradali, e ha espresso il suo compiacimento agli organi preposti.

Partenze per l'Africa

900 operai salpano da Genova

Genova, 30 notte.

La città ha tributato un vibrante saluto ai 900 operai circa che, alle dipendenze della ditta Puricelli, questa sera alle 20 si sono imbarcati sul piroscafo «Ernani» alla volta dell'Africa Orientale.

Verso le ore 16 al Ponte dei Mille ha cominciato ad ammassarsi grande folla, con la banda della milizia portuale che suonava gli inni della Patria. Poco prima della partenza sono giunti S. E. il Prefetto, il Federale e le altre autorità e gerarchie cittadine. Quando il piroscafo si è staccato da Ponte dei Mille, la folla ha entusiasticamente gridato il suo saluto ai colonizzatori dell'Italia nuova, che dai ponti e dalle alberature del piroscafo, sulle quali si erano arrampicati, hanno risposto con saluti al Duce, gridati ad alta voce.

IL NEGUS E RAS CASSA, il carceriere dello sventurato Ligg Yasu, in una rara istantanea fatta alla Corte di Addis Abeba prima che la notizia della morte del principe esiliato e avvelenato per ordine di Hailè Sellassiè fosse conosciuta in Europa.

Il colloquio Eden - Laval
«La conversazione sarà seguita a Ginevra da parecchie altre»

Parigi, 31 notte.

Giunto a Parigi con l'aereo dopo il tocco, Eden si è recato alle 17 al Quai d'Orsay où ha conferito con Laval durante un'ora e mezzo. Alla fine del colloquio il Ministro degli Esteri francese ha dichiarato brevemente alla stampa:

«Abbiamo esaminato nel suo insieme e sotto i suoi vari aspetti, la questione all'ordine del giorno del Consiglio della Lega delle Nazioni. La conversazione odierna sarà seguita a Ginevra da parecchie altre».

Ermetico riserbo

Il Governo francese è del parere che, trattandosi di una questione la quale ha già pericolosamente sovreccitato l'opinione dei Paesi interessati, sia preferibile non dare nuova esca al fuoco almeno sin quando il riserbo appaia conciliabile con le circostanze. Già questa mattina l'ambasciatore di Inghilterra aveva avuto un abboccamento col Capo del Governo allo scopo di completare la preparazione del colloquio di questa sera e anche su questo incontro preparatorio nulla è trapelato: acqua in bocca: ecco la consegna impartita dai circoli responsabili.

L'essenziale della posizione francese, comunque, è già noto. Il piano di Laval consiste, «grosso modo», nell'evitare una rottura immediata a Ginevra, trincerandosi dietro la deliberazione del 25 maggio che fissa la data del 25 agosto come termine ultimo della procedura di conciliazione.

Tutto sta nel vedere che cosa si intende chiedere all'Italia in cambio di un rinvio al quale, in sostanza, Roma non ha mai mostrato di tenere in modo particolare. Si vocifera da più di pretesi impegni di rinuncia temporanea a fare uso delle armi che l'Italia dovrebbe assumere, e già si manifestano in proposito due scuole: quella francese che vorrebbe tale rinuncia limitata al 15 agosto e quella inglese che la vorrebbe con scadenza in bianco, cioè continuata fino al raggiungimento di un accordo.

Altri ritengono che la questione di cui sopra non abbia grande importanza dato che in realtà prima della metà di settembre l'inizio di operazioni militari in Abissinia non sarà possibile ed inclinano a pensare invece che il nodo del problema stia nel vedere quali possibilità esistono di dare applicazione all'insieme non indifferente degli istrumenti diplomatici sull'Abissinia stipulati fra le tre Potenze da oltre un quarantennio e rimasti lettera morta, vale a dire: gli accordi anglo-italiani del 1891 e 1894 che dividono l'Abissinia in due zone di influenza, l'accordo anglo-italo-francese del 1906 che alle zone italiana e inglese aggiunge il riconoscimento dei diritti economici della Francia in rapporto con la ferrovia di Gibuti e l'accordo del 1925 col quale l'Italia concede all'Inghilterra la facoltà di costruire una diga per regolare il deflusso verso il Nilo delle acque del Tana.

Impresa ardua

L'elemento tendenzioso è, come vedete, tutt'altro che assente da queste informazioni, che non a caso vengono spacciate come di provenienza romana. Ma di fronte al riserbo ufficiale, dar credito alle elucubrazioni dell'uno o dell'altro informatore stradale temerario. Il silenzio odierno di Laval può ad ogni modo essere interpretato quale un sintomo della difficoltà della mediazione cui egli si accinge e che costituisce forse, come scrivono i giornali, la pagina più difficile della sua carriera di uomo di governo.

Dobbiamo credere che la sensazione di tali difficoltà eserciti un influsso deprimente anche sui maggiori giornali francesi? Il «Temps» il quale ieri l'altro affermava che «la posizione italiana è fortissima», scrive oggi che «sembra proprio che la tesi italiana sia giuridicamente fondata», formula indubbiamente più elastica della prima. L'«Echo de Paris» pubblica un lungo articolo per dimostrare che l'Italia ha commesso un errore a pigliarsela con la Inghilterra la quale ha trovato nella questione dell'indipendenza abissina un mezzo per intendersi finalmente coi nazionalisti del Wafd egiziano fino a ieri suoi nemici irreconciliabili e non so lo lascierà scappare tanto facilmente, come non si lascierà scappare il lago Tana che le truppe anglo-egiziane occuparono al primo atto di ostilità dell'Italia. Secondo l'organo nazionalista, chi ha una «posizione fortissima» non è l'Italia, ma l'Inghilterra la quale, grazie alle sue riserve alla convenzione del 1888, può chiudere il canale di Suez quando vuole. Abbiamo, è vero, anche oggi un cordiale articolo di Bailby sul «Jour» dove si sostiene che la Francia appoggia l'Italia non solo per sentimento e per debito, ma anche per interesse, che è sempre il comunque più persuasivo che dato fornire sulla politica di un grande Paese, e un articolo dell'«Intransigeant» dove si ribadisce che la Francia non deve compromettere la propria amicizia con l'Italia e inasprire i propri rapporti con l'Inghilterra.

Il Presidente del Consiglio Laval e il signor Eden sono partiti stasera alle 21.15 per Ginevra. I due ministri sono stati ossequiati alla Gare de Lyon dal ministro degli Interni Paganon, dall'ambasciatore britannico e dalle altre autorità.

C. P.

IL DEGIAZMAC NESIBU', uomo di fiducia del Negus, che, nella recentissima visita ad Harrar, lo ha insediato governatore dell'Ogaden, in sostituzione di «quel ladro di Gobrè Mariàm» (parole testuali del Leone di Giuda).

LA TOMBA del colonnello Alfredo Paluso, assassinato dai briganti abissini presso il Lago Tana il 15-8-32. La tomba è nell'interno del Consolato di Gondar.

Il grano e gli uomini

Vi è superproduzione di generi alimentari nel mondo? E' il problema che ha affrontato l'ufficio studi della Lega delle Nazioni.

La risposta, pubblicata in questi giorni, è negativa. In nessun paese della terra la popolazione è sufficientemente nutrita. In quelli ricchi i generi alimentari ricchi di vitamine — come il latte, la frutta fresca e gli ortaggi — non costano e sono troppo cari; negli altri manca sovente anche il minimo indispensabile alla nuda vita.

L'inchiesta si occupa dei due paesi più ricchi del mondo, dove enormi e soventi sterili ricchezze sono concentrate nelle mani di una esigua minoranza. Osserva come in Gran Bretagna, la popolazione dal 10 al 25 per cento sia denutrita. Una recente inchiesta ad Aberdeen ha provato che il 50 per cento delle donne sottoposte ad esame soffrivano di anemia per dieta insufficente. Negli S. U. il 32 per cento degli scolari si trovavano nelle stesse condizioni.

In India, in Cina ed in altre vaste regioni dell'Asia e dell'Africa, milioni di uomini sono ammalati di pellagra o di beri-beri, perchè non vi è grano e gli uomini si nutrono molto peggio delle bestie. Come affermare che vi sia superproduzione di generi alimentari e con questo senso limitare la coltivazioni?

La documentazione non rivela fatti nuovi. Sarebbe stato più interessante studiare rimedi allo scandalo inaudito dal nostro secolo: gli uomini muoiono di pellagra o beri-beri mentre il grano marcisce a milioni di quintali nei silos. Organizzare un'inchiesta su come aumentare le possibilità di lavoro e quindi di consumo degli uomini attraverso un uso più intelligente della ricchezza interilita ed una migliore distribuzione del reddito.

E' il problema che ha affrontato il Fascismo, mobilitando la ricchezza nazionale per giganteschi lavori redditizi e di interesse collettivo. L'azione, in molti anni, continua. Anche il risveglio della vita coloniale in Africa rappresenta una parte importante di questa attività.

In Somalia

Il gen. Graziani contro i vociferatori - Fanti al villaggio «Duca degli Abruzzi» - Prezzi... che fanno invidia

Mogadiscio, 30 notte.

Come è noto, il generale Graziani si è recato all'Asmara per conferire coll'Alto Commissario, generale De Bono. Tanto la partenza come il ritorno del gen. Graziani è avvenuta a Bender Kassim, ove si sta attrezzando la rada che ha il vantaggio di essere protetta dai monsoni e di essere molto più vicina a Massaua che non a Mogadiscio, così che Bender Kassim funzionerà da approdo della Somalia Settentrionale.

Prima di recarsi all'Asmara il gen. Graziani, partito da Mogadiscio, compiva la prima parte della sua vasta ispezione, visitando i centri di Recca Littoria, Gabredi, il settore Uaì Uaì, Uardere, il territorio dei Nogal e quello della Migiurtinia, da dove raggiungeva Bender Kassim. Di ritorno dall'Eritrea, egli sbarcava a Bender Kassim e quindi proseguiva per Ferfer, Mustahil, Belet Uen, Tigeglò, Oddur, Ungil, Iscia, Baidoa, visitando i commissariati, le residenze e i comandi dislocati.

Il gen. Graziani, rimasto assente da Mogadiscio quasi 18 giorni, poteva constatare ovunque il massimo ordine e la più perfetta disciplina da parte delle popolazioni indigene e il più alacre fervore da parte delle autorità civili e militari della colonia. In vista di ciò, il generale Graziani ha fatto pubblicare il seguente ammonimento diretto ai vociferatori:

«Come sempre accade in situazioni quali quella che attraversiamo, in Colonia vi è lo stuolo di vociferatori e propalatori di panzane. C'è poi quello dei critici che disquisiscono, giudicano, emettono sentenze sui più svariati argomenti, mancando, come è naturale, delle più elementari basi di conoscenza dei fatti e di tante altre cose. Siccome tanto una categoria come l'altra sono sommamente nocive alla serenità pubblica, rammento che fra i provvedimenti che io posso applicare vi è quello del rimpatrio immediato, che adotterò per coloro i quali dimostreranno di non comprendere i doveri del momento, cioè: lavorare in silenzio, con fede e in perfetta disciplina fascista».

Reparti della Divisione Peloritana si sono recati in treno, per una gita di istruzione, nel villaggio Duca degli Abruzzi, accompagnati dai loro ufficiali. Ad attenderli erano alcuni tecnici della S.A.I.S. sotto la cui guida è avvenuta la visita a questa importantissima azienda ideata, voluta e attuata dal compianto Principe. I soldati hanno ammirato le estese coltivazioni di banane, canne da zucchero e ricino, nonchè l'oleificio e lo zuccherificio.

L'ultima parte della visita è stata dedicata alla tomba di Luigi di Savoia, dove i soldati della Peloritana, perfettamente inquadrati, hanno portato una corona di fiori. Il comandante ha detto parole di omaggio alla memoria del Principe Esploratore suscitando la commozione dei fanti.

E' stato istituito a cura del Commissariato di Mogadiscio il listino per i seguenti generi di necessità venduti al mercato indigeno: pollami vari, al capo lire 3; uova lire 0,25; carbone (sacco grande) lire 4; carbone (sacco piccolo tipo cemento) 1,50; legna (carico d'asina) lire 2,50; legna (carico di cammello) lire 5; latte, il litro lire una. Come si vede, si tratta di prezzi che possono destare qualche invidia.

Il Negus seccato

della pubblicità data al discorso di Harrar

Roma, 30 notte.

La pubblicazione fatta delle più notevoli parti del discorso pronunciato da Hailè Selassiè ad Harrar, nell'adunata dei capi delle tribù dell'Ogaden, ha provocato notevole emozione negli ambienti governativi di Etiopia.

Il Governo di Addis Abeba si è affrettato, come è naturale, a smentire le informazioni pubblicate dal *Giornale d'Italia* col seguente comunicato:

«La stampa italiana, continuando nella sua propaganda, ritorna ora alla fine del mese di luglio, sui pretesi discorsi che esso falsamente sostiene essere stati tenuti dall'Imperatore Hailè Selassiè nel suo viaggio di Harrar, nel mese di maggio scorso e che hanno già dato occasione ad una messa a punto categorica da parte del Governo etiopico. Non contenta di inventare, pretendendo che l'Imperatore avrebbe manifestato sentimenti xenofobi, essa gli attribuisce delle parole assolutamente ridicole ed inverosimili per chi conosce la persona dell'Imperatore, la saggezza del suo pensiero e la moderazione del suo linguaggio».

«Questa smentita — sottolinea il *Giornale d'Italia* — è più che naturale. Era, anzi, doverosa. Da notare che le notizie date dal *Giornale d'Italia* concordano con quelle contenute nell'ultima corrispondenza da Gibuti, pubblicata nei giorni scorsi sul *Tempo*.

Le sopratasse speciali di trasporto aereo

Roma, 30 notte.

Ecco le sopratasse speciali di trasporto aereo per alcuni Paesi. Le tariffe si intendono rispettivamente per lettere, cartoline e vaglia e per manoscritti, stampe, campioni e pacchetti. Le cifre fra parentesi indicano il peso:

Italia (15) 0,50; (50) 0,60; per tutti i Paesi europei (eccettuati) Albania e Russia) (20) 0,60; (20) 0,60; Albania (come Italia); Africa Equatoriale Francese (15) 1,75; (25) 2,25; Africa Occidentale Francese (5) 1,50; (25) 3; Arabia (5) 1; (10) 1,75; Argentina (5) 7,50; (25) 8,25; Brasile (5) 6,50; (25) 7,75; Congo Belga (5) 2; (10) 3; Stati Uniti di America (5) 0,75; (5) 0,75; Russia (20) 2; (20) 2.

Incremento nell'esportazione di autoveicoli italiani

5199 macchine nel '35

Roma, 30 notte.

Durante i primi cinque mesi del 1935, l'Italia ha esportato 5199 autoveicoli, per un valore complessivo di 39.321.730, contro 3346 autoveicoli per un valore di lire 33.336.905, esportati nello stesso periodo del 1934.

Il turismo in Val d'Aosta

I giornalisti visitano la conca del Breuil

Aosta, 30 notte.

Con un omaggio austero e commovente alla memoria di Giosuè Carducci è terminato oggi a Ceresele Reale il raduno giornalistico indetto dal Federale Glarey per la valorizzazione turistica della Valle d'Aosta.

I giornalisti hanno visitato le valli e i centri della provincia, riportando la migliore impressione, e prendendo atto dell'opera finora compiuta dal Regime per il miglioramento della viabilità e la sistemazione edilizia. Il bacino del Breuil, che sta per venire valorizzato a cura del Comune di Valtournanche e di due società private, presenta eloquenti tracce delle prime realizzazioni compiute o in corso di compimento: la stazione di partenza della teleferica, che congiungerà questa magnifica conca con la sommità del colle del Teodulo per gli sport invernali e la costruzione di alberghi e garages si limitano alla nuova strada. Il programma dei lavori, che verranno svolti in questo bacino è veramente imponente. I giornalisti hanno visitato il luogo in cui sorgerà a giorni l'autocampeggio internazionale organizzato da *La Stampa* e dal *Raci*, accolti con viva cordialità.

Dopo una sosta a Grossonay e ad Ivrea, dove ha avuto luogo in loro onore un ricevimento in Municipio, i giornalisti proseguivano per la Valle dell'Orco ultima tappa del giro turistico. Sono stati inviati telegrammi a S. E. Ciano, S. E. D'Eufemia, al Federale, a Vito Mussolini, all'on. Gigliotti, al Segretario interprovinciale dei giornalisti di Torino.

Starace terrà rapporto a Potenza

ai Federali del Mezzogiorno

Roma, 30 notte.

Il Segretario del Partito, con «Foglio di Disposizioni» in data odierna comunica che domenica 4 agosto XIII E. F., alle ore 10, nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Potenza, terrà rapporto ai Segretari federali di Agrigento, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Cosenza, Enna, Foggia, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Palermo, Perugia, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Salerno, Siracusa, Taranto, Terni, Trapani.

Con lo stesso «Foglio» comunica che il 1° agosto XIII, alle ore 17,30, è convocata nel Palazzo del Littorio, sotto la sua presidenza, la Commissione giudicatrice del VI Concorso per l'allevamento dimostrativo del baco da seta.

La Commissione, sotto la presidenza dell'on. Sciarra, capo del Servizio organizzazione statistica dell'O.N.D., si riunirà nuovamente il giorno successivo nella sede della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, dove ha raccolto il materiale per la classifica dei Dopolavoro concorrenti.

Il Segretario ha inoltre richiamato alla stretta osservanza di quanto è prescritto con Foglio di Disposizioni n. 131 del 4 luglio 1933-XI, che dice testualmente: «Esigere che tutti coloro i quali rivestono posti di responsabilità e di comando siano iscritti al Fascio di Combattimento del luogo ove capitano le loro attività qualora la permanenza non sia inferiore ai sei mesi».

Disposizioni di S. E. Starace

Le domande di pensione per i benemeriti della Rivoluzione Fascista - Un Comitato di azione per la campagna della frutta

Roma, 30 notte.

In recenti *Fogli di disposizioni* il Segretario del Partito stabilisce fra l'altro quanto segue:

«Il 31 dicembre 1935-XIV scadrà l'ultimo termine fissato dalla Legge n. 1706 del 31 dicembre 1933-XII per la presentazione delle domande di pensione da parte dei congiunti dei Caduti, dei Mutilati ed Invalidi per la Rivoluzione, divenuti tali per eventi verificatisi dal 23 marzo 1919 al 31 dicembre 1925. I Segretari Federali ed i Fiduciari dell'Associazione fascista Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione rendano noto quanto sopra a quei camerati che, pur trovandosi nelle condizioni previste dalla suddetta Legge, non abbiano ancora svolto le opportune pratiche per ottenere la pensione».

«Ho costituito, sotto la presidenza dell'on. Giacomo Acerbo, un Comitato centrale d'azione, a base corporativa, per la campagna a favore del consumo della frutta. I Comitati intersindacali dovranno dare la loro collaborazione e controllare i prezzi della frutta e degli agrumi. La più efficace propaganda consisterà nel dare la migliore frutta al minor prezzo».

Il Sabato fascista

Gli accordi per le categorie dei grafici e dei metallurgici

Roma, 30 notte.

Tutti i settori industriali sono stati regolamentati in tempo perchè sin da sabato scorso 27 corrente, il Sabato fascista avesse piena attuazione in tutte le aziende e per tutte le categorie dell'industria.

Per quanto riguarda la prima categoria, la Federazione nazionale fascista degli esercenti l'industria grafica e affini, la Federazione nazionale fascista degli artigiani e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori della carta e stampa, hanno convenuto:

Le mansioni, che, pur non rientrando in quelle indicate nella tabella III, N. 11 del Decreto Ministeriale 2 giugno 35-XIII, sono con queste connesse in modo che la loro sospensione nel pomeriggio del sabato pregiudicherebbe il normale andamento del lavoro, sono quelle esplicate dagli:

1.o) addetti al carico, scarico e trasporto delle merci, e alla distribuzione delle materie prime, e scorte per le lavorazioni di cui alla suddetta tabella;

2.o) addetti alle macchine, quando il funzionamento di queste sia connesso a quello dei macchinario usato per le lavorazioni predette (industrie diverse): a) personale addetto a tutte le lavorazioni inerenti alla stampa e spedizione dei giornali quotidiani, nonchè alla lavorazione di periodici a carattere politico nazionale e di quelli sportivi che si pubblicano di domenica; b) personale addetto a lavori di fotolitia per i quali viene usata materia prima di facile deterioramento.

Per quanto concerne la seconda categoria, la Federazione nazionale fascista degli industriali meccanici e metallurgici, e la Federazione nazionale fascista dei lavoratori dell'industria meccanica, hanno convenuto:

1.o) le mansioni, che, pur non rientrando in quelle esplicitamente indicate come ammesse alla disponibilità di almeno 24 pomeriggi di sabato nell'anno solare, si ritengono con queste commisurate in modo che la loro sospensione nel pomeriggio del sabato pregiudicherebbe il normale andamento del lavoro, in linea di massima e salvo le maggiori precisazioni in ordine ai particolari casi che eventualmente fossero per emergere nella pratica applicazione delle presenti intese, sono le seguenti:

per le industrie meccaniche e metallurgiche comprese nella prima tabella del Decreto Ministeriale 20 giugno 35-XIII:

a) tutte le mansioni che si svolgono in connessione con gli orari di lavoro a turni;

b) per i cantieri e bacini di carenaggio di cui alla tabella III dello stesso Decreto Ministeriale, le mansioni del personale che, anche indirettamente, partecipa ai lavori di varo e a riparazioni di navi in corso di navigazione, come ad esempio: manovali del servizi generali, addetti ai motori, compressori, gassogeni, cabine; marinai addetti a barche a vapore e a battelli, manovratori di carriponti, grues, elettricisti, utensilisti, ponteggiatori, magazzinieri, collaudatori e mansioni analoghe, nonchè i tecnici, impiegati e capi necessari.

2.o) Per quanto si riferisce alle operazioni che non possono essere sospese, per ragioni tecniche, per più di un giorno alla settimana, le Federazioni si riservano di prendere gli opportuni accordi sui casi che verranno loro eventualmente prospettati.

Il Papa parte oggi per Castel Gandolfo

Roma, 30 notte.

La partenza di Pio XI per la villeggiatura di Castel Gandolfo è stata definitivamente fissata per domani nel pomeriggio, verso le 18. Saranno cinque automobili, oltre quella coi bagagli personali, che muoveranno dal Vaticano. Nella prima sarà il Governatore, marchese Serafini, col colonnello De Mandato, comandante della gendarmeria, nella seconda il Papa con mons. Caccia, nella terza il seguito, fra cui il conte Franco Ratti, nipote del Pontefice, e il gen. Castelli, direttore dei servizi tecnici della Città del Vaticano.

Attraverso il Lungotevere, il corteo papale passerà per il ponte Palatino, via di Valle Murcia, passeggiata Archeologica, sbucando sulla via Appia antica; indi si inoltrerà per la via Appia nuova raggiungendo così la residenza estiva.

Ucciso dalla moglie gelosa con olio bollente sul ventre

Livorno, 30 notte.

Proveniente da Marsiglia, è giunto oggi il piroscafo francese «Cap Corse», il cui comandante ha denunciato alla capitaneria di porto che durante la navigazione uno dei passeggeri era deceduto. Si tratta dell'operaio calabrese Fedele Penna, di 31 anni, da Roccaforte Del Greco. Costui si era stabilito a Bastia dove da pochi anni si era ammogliato.

La consorte, gelosissima, domenica scorsa, dopo una violenta scenata, attese che il marito fosse immerso nel sonno, indi, versati due litri di olio in una pentola, mise il recipiente sul fuoco, e quando l'olio fu bollente lo portò nella camera da letto e, alzato il lenzuolo che ricopriva il marito, lo rovesciò sul ventre del disgraziato. Il povero Penna, in gravissime condizioni, espresse il desiderio di essere trasportato a Livorno per le cure; come si è detto, durante la traversata decedeva.

Condanne per delitti contro la maternità

Parma, 30 notte.

Sono comparsi davanti al Tribunale Nella Del Rio, Giulia Del Rio, Maria Riccoboni, Francesco Marchini e Cielia Bonardi, che dovevano rispondere di procurato aborto nei riguardi di una minorenne di Borgo Val di Taro, certa Gemma Ricciarelli. In esito alle risultanze processuali il Tribunale ha condannato Nella Del Rio a 3 anni di reclusione, Maria Riccoboni a 2 anni di reclusione e 3 mila lire di multa, Cielia Bonardi e Giulia Del Rio a 1 anno e sei mesi e 4000 lire di multa ciascuna, Francesco Marchini a 2 anni e 3 mesi. La minorenne Ricciarelli è stata pure condannata a 1 anno con la sospensione della pena per 5 anni.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Si è sviluppato un violento incendio in frazione Caberga, per cause ignote, nella tenuta dell'agricoltore Ferretti, arrecando un danno di 100 mila lire.

DA BIELLA

Mentre percorreva la strada Biella-Vandorno, il contadino Battista Ruffino, di 67 anni, è stato investito con estrema violenza dal ciclista quindicenne Attilio Mosca, e deceduto all'istante avendo riportato un violentissimo colpo all'addome.

DA BRESCIA

Durante la selezione del materiale, alla quale attendeva con altri operai in uno stabilimento metallurgico in Val Camonica, certo Ugo Franchi, di 32 anni, veniva casualmente contro una puleggia provocandone l'esplosione e rimaneva ucciso sul colpo.

DA INTRA

Vittima di sanguinosa stradale è rimasto il ventiduenne Battista Stanera, laureando in ingegneria, residente a Domodossola, che percorrendo nottetempo la nazionale del Sempione in motocicletta, è andato a cozzare contro un autocarro fermo sulla strada, spirando poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

DA VOGHERA

Mentre attraversava i binari ferroviari in località Santa Croce, l'agricoltore Ernesto Barzini, di 65 anni, non si accorse dell'arrivo del treno e venne investito in pieno, rimanendo cadavere all'istante.

Soldato che ritrova i genitori attraverso l'Opera Maternità

Roma, 30 notte.

Alla Federazione provinciale di Cosenza dell'O.N.M.I. è pervenuta la richiesta di un soldato affinchè l'Ente si interessasse di rintracciare i suoi genitori che lo avrebbero abbandonato fin dalla nascita. Si tratta del giovane Ercole Cesare Verdirose, nato a Pizzo di Calabria il 25 settembre del 1913.

Egli sarebbe stato consegnato, dopo pochi giorni dalla nascita, alla levatrice Elvira D'Andrea, residente in Taurianova (allora Radicena). Successivamente la D'Andrea lo avrebbe consegnato ai coniugi Maria Bardari e Antonio Prochilo, pure di Taurianova, che lo avrebbero allevato fino all'età di sette anni, dopo di che il Verdirose sarebbe andato presso il cav. Vito Silotti di Gioia Tauro. Il Verdirose fu in seguito alle dipendenze dell'appaltatore Giunta di Reggio Calabria, poi del signor Cannata di Taurianova, e infine presso Pietro Tramontana, residente a Gioia Tauro, da dove si allontanò per prestare servizio militare.

Dalle indagini effettuate finora, è stato accertato che i genitori dell'attuale soldato, sarebbero degli artisti teatrali di prosa.

Il tempio di Giove Diocleziano venuto in luce sull'Aventino

Roma, 30 notte.

Come è noto, sull'Aventino, procedendosi all'esecuzione di scavi stradali, è venuta alla luce, giorni fa, una statuetta di Giove Dolicheno; proseguendosi nei lavori, con l'intervento dell'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato, si è successivamente scoperto un considerevole gruppo di statue e bassorilievi tutti relativi alla suddetta divinità che ivi aveva un noto tempio.

Il Governatore di Roma, on. Bottai, informato dell'importante ritrovamento si è recato sul posto e, dopo avere esaminato accuratamente ciò che è venuto in luce, ha dato ordine di allargare gli scavi, in modo che quanto ancora è nascosto dalla terra possa venire rintracciato per procedere al riassestamento dell'ambiente con le statuette ed i bassorilievi erano un giorno esposti al culto dei fedeli.

L'ultimo desiderio di una novantenne

Intra, 30 notte.

La novantenne Maria Gaggiotti residente a Baveno, sentendosi prossima a morire ha inneggiato più volte al Duce, manifestando il desiderio di indossare la divisa di donna italiana, desiderio che è stato subito esaudito. Ai funerali della vegliarda hanno partecipato le organizzazioni fasciste, le associazioni e una grande folla di popolo.

I coniugi Pallavicini-Roosevelt giunti in Italia

Napoli, 30 notte.

Dal Conte di Savoia sono giunti oggi i coniugi Pallavicini-Roosevelt.

Sono note le vicende che hanno condotto al matrimonio del nobile romano Alessandro Pallavicini con la nipote del Presidente della Repubblica stellata, Margaret Roosevelt. Alessandro Pallavicini era ufficiale della riserva aeronautica e nel 1931 ebbe proprio a Napoli, durante il Giro aereo d'Italia un incidente di volo, dal quale fortunatamente uscì incolume. Tornato a Roma, dove egli risiede, fece la conoscenza con l'allora miss polacca Margaret Roosevelt. Conobbersi, amarsi, fidanzarsi fu tutt'uno. I due fidanzati si recarono subito in America per chiedere allo zio il permesso del matrimonio, permesso che il Capo dello Stato nordamericano accordò assai volentieri. Ed ecco quindi che celebrarono le nozze, a Washington, dopo di che i due sposi partirono per il classico soggiorno destinato alla luna di miele, le isole Bermude. Gli sposi si recarono quindi a Long Island e dopo qualche giorno a New York, dove presero imbarco per l'Italia.

Parto trigemino

Siracusa, 30 notte.

La moglie del bracciante Pietro Avola ha dato alla luce felicemente tre bimbi, cui sono stati posti i nomi augurali di Benito, Elena e Mafalda. La Federazione del Fascio ha donato alla famiglia un sussidio in denaro e tre carredini per i neonati.

Uccide la sorella lasciando cadere un fucile

Cesena, 30 notte.

Il ragazzo Augusto Severi, di anni 12, abitante in frazione Ponte, aveva tolto da un chiodo al quale era appeso, un vecchio fucile ad avancarica. Nel rimettere l'arma al suo posto se la lasciava scivolare fra le mani, che premevano sul grilletto. Dal fucile partiva un colpo che andava a ferire gravemente alla tempia destra la sorella ventenne Rita che stava pettinandosi sulla soglia della stanza. La giovane veniva subito ricoverata all'ospedale della nostra città, ma poco dopo decedeva.

Delitti contro la maternità

Chieri, 30 notte.

Sono stati tratti in arresto, tali Giovanni Rigo e sua moglie Rina Griva, colpevoli di grave delitto contro la maternità. Veniva infatti rinvenuto nella loro abitazione, nella fossa della latrina, il cadaverino di un neonato maschio.

Grandinata nel Faentino

Faenza, 30 notte.

Nel territorio dei comuni di Faenza e di Castelbolognese, ha imperversato un temporale, accompagnato da scariche elettriche e da vento impetuoso, che si è trasformato in violenta grandinata. Questa ha raggiunto proporzioni disastrose nelle parrocchie di Zello e di Borello, nel comune di Castelbolognese, facendo gravi danni. In alcuni momenti i chicchi della grandine eran grossi più di un uovo, tanto che hanno cagionato alcuni feriti ed hanno provocato la rottura di tutti i vetri della zona. Inoltre, la grandine cadeva è stata così abbondante da imbiancare il terreno come una nevicata e da raggiungere l'altezza di circa dieci centimetri. La temperatura si è rapidamente abbassata.

Il grecista Pasquali ferito in un incidente d'auto

Firenze, 30 notte.

Verso le 4.30 di stamane, in via Dei Fossi, un'auto pubblica guidata dall'autista Giuseppe Andrei, veniva investita con violenza da un camion. Nel tassì si trovava il noto grecista prof. Pasquali con la signora. In seguito al forte urto, i coniugi riportavano delle ferite che all'ospedale di S. Giovanni di Dio venivano giudicate guaribili in una diecina di giorni.

Una bimba rapita sotto gli occhi della madre

Pinerolo, 30 notte.

La signora Comini Noemi, in villeggiatura a Torre Pellice, passeggiava nel pomeriggio con la propria figlia solenne Maria Luisa Bonetto e con la governante di questa. Improvvisamente sopraggiungeva un'automobile, sulla quale si trovavano tre uomini. Arrestata per pochi istanti la macchina presso le due donne e la piccina, prima ancora che le signore potessero intervenire, uno degli sulisti afferrava la bimba. La macchina quindi ripartiva a tutta velocità, dirigendosi verso Pinerolo. Malgrado un inseguimento, dapprima in tassì, e più tardi con una macchina privata, da parte delle due donne, i rapitori riuscivano a far perdere le loro tracce.

E' stato possibile identificare, dal racconto delle due donne e dal numero dell'automobile rapitrice le tre persone che vi si trovavano a bordo. Essi sono tali Bonetto Gaspare d'anni 40, residente a Ferrara, Brunetto Giovanni e Pinzani Amedeo, ambedue residenti a Genova. La Noemi Comini aveva convissuto per otto anni con il ragioniere Gaspare Bonetto da cui ebbe la bimba, Maria Luisa, riconosciuta legalmente. Troncati i rapporti, i due litigavano per la custodia della bimba. Alla fine il padre, con la complicità di due amici, tentava il rapimento. L'Autorità giudiziaria sta intanto continuando le indagini per rintracciare i tre rapitori.

Possidente rinvenuto cadavere

Ucciso per rapina?

Acqui, 30 notte.

E' stato ritrovato ieri nel fiume Bormida, presso Cassine, il cadavere del possidente Giovanni Migliardi, di 68 anni, da Montabone, che da alcuni giorni si era allontanato da casa senza dare notizie di sè. Le condizioni in cui è stato rinvenuto il corpo del Migliardi, a cui sono state prodotte numerose contusioni ed una profonda ferita alla testa, fanno facilmente supporre che sia stato oggetto di una violenta rapina, essendo il povero agricoltore ben fornito di denaro al momento della sua sparizione. L'autorità ha iniziato le indagini per scoprire i colpevoli.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,30: Ginnastica da camera — 7,45, 13,45, 16,30, 20,15: Giornale radio — 11,30: Orchestra Ferrucci — 13-14,15: Orchestra Ambrosiana - Dorea e dischi — 16,40: Canticchio dei bambini — 17,5: Concerto del pianista Lualdi — 17,55-18,10: Com. uff. agricoli - Not. agricole — 18,45: Com. del Dopolavoro - Dischi — 19-20,15: Not. estere — 20,30: S. E. R. Riccardi: «L'Istituto nazionale fascista per gli scambi con l'estero» — 20,45: «Riccardo e il suo re», opera in tre atti di C. Jachino diretta dal M.o Antonolelli; maestro del coro: V. Veneziani - Negli intervalli: Luigi Donelli: «La brigata spenderecca» - Italiani poetiche di Teresa Franchini - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

19,15-20,15: Musica varia — 20,40: «Fanny e i suoi dominatori», commedia in 3 atti di Jerome K. Jerome — 23,15: Orchestra Cetra — 23: Giornale radio.

Palermo: Ore 20,45: Concerto del duo Cumbo-Scala.

Vienna: Ore 20,10: Orchestra filarmonica di Vienna — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico — **Copenaghen:** 21: Concerto orchestrale di musica italiana — **Parigi P.T.:** 20,15: Concerto di dischi — **Strasburgo:** 20,30: (da Vichy) Wagner: «L'oro del Reno» — **Amburgo:** 21: Musica da ballo — **Francoforte:** 20,45: Serata brillante di varietà e di danza — **Lipsia:** 20,45: Orchestra sinfonica e coro — **Bilsonda:** 20,45: Grande pot-pourri radiofonico di valzer celebri — **Graitzisch:** 20,30: Orchestra della R.I.C. — **Lussemburgo:** 21: Concerto — **Oslo:** 20: Concerto sinfonico — **Hilversum:** 20,10: Musica brillante con intermezzi di canto — **Milano:** 21,15: Concerto variato — **Madrid:** 22: Concerto vocale — **Stoccolma:** 21: Violino e piano con canto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

30 Luglio 1935 - XIII

Località	Max.	Min.	Cielo	Mare
Genova	29	21	sereno	calmo
S.Remo	28	20	coperto	mosso
Milano	34	19	sereno	—
Venezia	31	23	¼ cop.	l.mosso
Trieste	33	22	coperto	mosso
Fiume	31	16	»	l.mosso
Trento	32	21	»	— —
Bologna	36	25	sereno	— —
Firenze	35	19	½ cop.	— —
Ancona	34	24	sereno	l.mosso
Rimini	29	23	¾ cop.	»
Roma	33	22	coperto	mosso
Napoli	32	18	½ cop.	calmo
Bari	33	21	coperto	l.mosso
Taranto	31	18	sereno	calmo
Palermo	29	21	»	l.mosso
Catania	31	16	»	»
Messina	31	22	»	calmo
Cagliari	30	21	»	l.mosso
Trapani	30	23	¼ cop.	mosso
Bengasi	29	21	»	l.mosso
Rodi	28	23	sereno	»

TEMPERATURA DI TORINO

(Istituto di Fisica R. Università

Massima	+ 35
Minima	+ 20,5
Pressione barometrica	734,46
Umidità	59 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 33,8
Minima	+ 21,8

Cielo sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 30 notte.

Probabilità. — Tempo perturbato con precipitazioni sparse anche a carattere temporalesco sulle regioni settentrionali e centrali; annuvolamenti intermittenti e piuttosto intensi sul Tirreno orientale, specialmente nelle ore pomeridiane. Le perturbazioni successive si stenderanno sulle regioni settentrionali e centrali e si sposteranno su quelle meridionali. Venti piuttosto forti con raffiche grecali lungo i rilievi alpini e sull'alto Adriatico, meridionali moderati tendenti a rinforzo sul medio e basso Adriatico e sull'Jonio, piuttosto forti con raffiche intermittenti sul basso Tirreno. Temperatura in diminuzione sull'alta e media Italia, stazionaria altrove. Mare generalmente agitato, specialmente sul l'alto Adriatico e sul Tirreno.

FALLIMENTI

TORINO, 30. — **Viol Giuseppe Achille**, orefeceria, p. Castello 16: con sentenza 27 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: L. 23,78 % ai chirografari. — **Fiorio Felice**, commerciante, e **Fiorio Bar**, via Cernaia 16: fissata adunanza creditori 29 agosto, ore 10, per esperimento di concordato. — **Muller Francesco**, rappresentanza, c. Vittorio 24: con sent. 27 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: lire 1,047 % ai chirografari. — **Aslie Domino Giuseppe**, costruttore, via Ospizio 19: con sentenza 27 corr. chiusa procedura per insufficienza di attivo. — **Soc. An. Laboratorio Arsion**, prodotti chimici, via Santhià 18: con sentenza 27 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: L. 8,45 % ai chirografari. — **Boaglio-Selma Giuseppe**, già esercente Caffè-Bottiglieria via S. Donato 27: con sentenza 27 corr. chiusa procedura per riparto dell'attivo: lire 5,80 % ai chirografari. — **Nullo Prandesso**, tornitura marmi e graniti, via Moretta 32: istanza creditori; sentenza 29 corr.; giudice delegato cav. Bottaro Giovanni, curatore dott. Becchio Florenzo; giorni 30 produz. titoli; verifica crediti 12 settembre ore 11.

I TAGLI D'ABITO EXTRA FINI m. 3,20 a L. 100 ciascuno

finora venduti nel nostro negozio di via Roma Vecchia, chiuso per demolizione, li troverete ancora per POCHI GIORNI

alla BOTTEGA DELLE STOFFE

VIA ROMA NUOVA, 16 (accanto ai magazzini Standard)

dove potrete pure visitare il più grandioso assortimento di STOFFE INGLESI FINISSIME con disegni esclusivi di ultima novità.

Consigliamo profittare di questa VENDITA OCCASIONALE che effettuiamo con le nostre solite garanzie e cioè: restituzione del danaro e cambio delle merce ai suoi contenti dell'acquisto. (4459

GIOVINETTE ANEMICHE

inspiratevi al valore omopoietico del ferro

La Signa Renata N. è fiorita di salute e di vita. Conoscendola si stenterebbe a credere che qualche settimana fa fosse pallida, emaciata, in preda a depressione ed a stanchezza che le toglievano ogni attività.

«Tu dovresti prendere delle Pillole Pink, le disse un giorno una vecchia amica di famiglia. Questo fortificante molto in voga durante la mia giovanità, è ancora ciò che vi ha di meglio per le fanciulle anemiche come te.»

Il consiglio era buono, lo stato di Renata essendo una conseguenta della povertà di sangue. Ella lo seguì ed è per ciò che si può constatare oggi il suo stato florido e promettente di vita. Gli è che le Pillole Pink sono più che un semplice fortificante. Grazie ai sali di ferro assimilabili che contengono, agiscono direttamente sul sangue, che rigenerano completamente. Esse operano così in poco tempo, una vera trasformazione degli organismi anemici, sopprimendo i disturbi dovuti all'astenia, e fortificando e innaffiando l'organismo.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Decreto Prefettura di Milano n° 8129 — 1935

COME IL DIAVOLO E L'ACQUA SANTA

stanno la stitichezza e l'EUCHESSINA. Dove c'è questa, non c'è posto per la prima. La stitichezza è fonte di gravi guai dovuti all'intossicamento del sangue per assorbimento delle tossine che si accumulano nell'intestino, il quale può essere mantenuto sempre libero e pulito dall'uso regolare della dolce pastiglia Euchessina, purgativa, rinfrescante, disinfettante; avelenate il vostro organismo prendendo la sera una o due pastiglie. Manterrete così la vostra salute perfetta. (94

(Aut. Prefett. Torino 0086/3)

INDIRIZZI

MOBILI VIMINI
giunco e midollo
anche intelaiato
Rivolgersi via Aldrovandi 1 - Piano 1°

CASE DI REDDITO
COMPRA-VENDITA P. Lagrange 1
Rag. FURSATTO (Telef. 40-606) TORINO

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI PIETRO - TORINO
Fabbrica: v. Cagliari 29, tel. 21-435 - Negozi: c. D. Oddone, tel. 53-214 (P. Statuto) c. Reg. March. 97, tel. 40-635 - Facilitazioni pagamento

A META' PREZZO
Sempre uomo, donna, bambini - Vendita del PULITOR per mantenere sempre nuove e morbide le scarpe
Via Archivescovado 1 (ang. Gall. Nas.)

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 2, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiesa; lenzuola, coperte, tende, accessori da tavola e da t. Prezzi (solitissimi).

PER I NOSTRI BIMBI
La migliori carrozzine - Seggiolini - Culle, Lettini, Portaceleste - Prezzi nuovi
POMERO corso Vitt. E., 96 (Monumento)

ARTICOLI ELETTRICI
Lampadari
Nuovo assortimento a prezzi ribassati - Assortimento cristallo, legno scolpito
Rivolgersi l'Azienda Elettr. Munic.
Via Garibaldi 31
Vicino al nuovo Palazzo S.I.P.

FABBRICA COLORI - FIORI ARTIFICIALI - VARI BRONZO, ecc.
A. CASTIGLIONI - Via P. Micca, 2

CALZE - MAGLIERIE
Ingrosso - Prezzi vantaggiosissimi
119, Corso Reg. Margh. - Porta Nuova

SALUTE e BUONGUSTO consigliano a tutti, i famosi SCIROPPI
BRIK - BRAK
IN POLVERE
in cartoni SIGILLATI
Un eccellente
da una bibita deliziosa
Chiederli al vostro droghiere
BIANCO - LIQUORI - TORINO
Via Catania n. 21

MOBILI di lusso PREZZI di CONCORRENZA
Visitate GASPARE RONFANO
Ditta indirizzo
Corso Vigevano, 9 Telef. 22-196

STRAULI'S
Sapone meccanico per bucato
Lavaggio delle mutande
Il più economico e di più facile uso

OMBRELLONI - SEDIE SDRAIO
Mobili per giardino, terrazze, spiaggia - Prezzi nuovi PORINO, corso Vittorio Emanuele, 65 (Monumento)

L'unico SOFA' A LETTO di garanzia?
Sempre **LUCHINI**
Solo in Via dei Mille, 20
POLTRONE PELLE E STOFFA

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLIQUES DORATI
REGIS, ARTIGIANO - Via Bidone, 13
DISEGNI E PREVENTIVI - Telef. 31-631

Poltrona SARDI
Salotti - Salà trasformabili
Via Sant'Anselmo, 18

MOBILI carrozzine - lettini
Via Mario Ghoda 3
600 e classici L.20 CARBONE

A. M. I. T.
Abbigliam. Maschile Ital. Torino
V. C. Alberto 8) (cortile) Tel. 51-051
ABITO o SOPRABITO UOMO
Lire 75
Confezionato su misura
con quante prove desidera il cliente
STOFFA - DRAPPERIA OTTIMA
TAGLIO - CONFEZIONE
Telefonando al 51-051 invio visitatori a casa coi campioni e senza impegno
PALETOTS DA UOMO a L. 70
tutto compreso

Questi inglesi

Ecco un bel libro che non rie... più a leggere senza alterarmi.

« In uno splendido pomeriggio di aprile del 1840, un'elegante carrozza da viaggio, tirata da quattro cavalli di posta, percorreva di gran trotto la strada della Cornice, ben nota ai viaggiatori: strada che percorre da Genova a Nizza tutta la riviera di ponente.

« E' questa una delle più belle strade maestre d'Europa, e poche certamente riuniscono in sé, come questa, tre condizioni di bellezza naturale: il Mediterraneo da un lato, dall'altro gli Appennini, e di sopra il puro cielo d'Italia ».

Con questa descrizione della via Aurelia comincia quello che fu uno dei più celebri romanzi italiani dell'ottocento, e che nutrì largamente lo spirito romantico delle nostre nonne: «Il dottor Antonio» del romanzo senza dubbio, ricco di elementi patetici e di passione patriottica, nel quale gli occhi celesti e i capelli biondi non sempre in giuoco con gli occhi neri e i capelli ancor più neri. Chè il romanzo nasce dall'accostarsi di due razze molto diverse e lontane: quella italiana e quella inglese. E il primo incontro avviene proprio su quella via Aurelia, e precisamente fra due carrozze: quella « elegante, tirata da quattro cavalli » di cui si parla al principio, e che « era un bel capolavoro, quale può uscire dalle mani del primo carrozziere di Londra: leggera, elegante, ben sospesa, larga, di bell'apparenza, e con tutti quegli accessori che mostrano la nobiltà e la ricchezza del possessore, dallo stemma finemente miniato a numerosi quarti, appena visibile sulla vernice scura degli sportelli e sormontato dalla *mano armata*, distintivo del grado del viaggiatore nella società inglese... » e « un misero calessino a due ruote fermo dinanzi la casa di posta » e che « partì al trotto del suo ronzino, lasciando il suo imponente competitore, padrone indisputato del campo ». La ricca carrozza era quella nella quale viaggiavano sir John e sua figlia; il misero calessino apparteneva invece al dottor Antonio.

Da questa *posizione* deriva gran parte del romanzo, ed ogni sforzo è teso per giungere ad un'onesta intesa e ad una reciproca considerazione fra la carrozza e il calessino, a far sì che la boriosa carrozza, dopo mille resistenze, si degni di riconoscere che il povero calessino è anch'esso un veicolo che può fare il suo cammino, e che perciò merita il suo posto nelle grandi strade del mondo. Ma anche ad accordo avvenuto, l'alterigia della carrozza non scema, e l'amicizia è concessa un po' a titolo di protezione. Ed è questo rapporto che mi irrita — che mi ha irritato fin da ragazzo, quando lessi per la prima volta il romanzo — è a questa soggezione che mi sono sempre ribellato, meravigliandomi che il Ruffini, che fu senza dubbio un ottimo italiano, non abbia veduto la sconvenienza della sua invenzione, e si sia adagiato sull'opinione corrente a quei tempi, e cioè che gli Italiani non fossero altro che della povera gente, servizievole e misera, sempre con la mano tesa e col cuore in tumulto, pronta ad inchinarsi e a meravigliarsi, bonaria umile e devota. E' vero: il dottor Antonio è una fierissima anima di italiano, e fierissimi sono gli altri italiani che fanno la loro apparizione nella seconda parte del romanzo, dal Poerio al Settembrini; ma lo stato morale del popolo italiano è messo ad un livello troppo basso, su un piano di rassegnata servitù, è visto da uno scrittore che *m'inglese*, e che per gli inglesi ha un reverente rispetto.

Ecco come continua, nelle prime pagine del romanzo: « Nello stesso tempo, un uomo e una donna, pittorescamente cenciosi, cominciarono una litania di miserie terminando coll'eterno ritornello che la Madonna Santissima e tutti i Santi del Paradiso avrebbero rimeritato col decuplo la loro carità, ai buoni benefattori ». Questi mendicanti italiani chiedevano l'elemosina agli inglesi che erano nell'elegante carrozza. E più avanti: « Se sir John avesse posseduto un libro di memorie, probabilmente vi avrebbe scritto una nota di questo genere: — San Remo, luogo bizzarro; contrade strette mal lastricate, case alte, irregolari, abitanti cenciosi, sciami di mendicanti —, e così via per tutta una pagina ». E qui basta, perchè queste cose, anche a trascriverle, dànno fastidio. Ed è con questo quadro dell'Italia che il Ruffini apre il suo romanzo, cercando invano di salvar le apparenze ponendo una certa vanità nella descrizione. Ma che cosa crede di salvare dicendo « pittorescamente cenciosi? ». Vi si scorge, tutto al più, un certo vezzo della miseria, un compiacersi degli stracci, una flebile volontà di scusarsi col pretesto della ragione artistica. Pittoreschi! Anche i cenciosi del Goya sono pittoreschi, ma nessuno ha mai pensato che essi facessero onore alla Spagna. Tutt'al più fanno onore al pittore. Ma al Ruffini, la sua presentazione della strada italiana, certo non giova. Fa l'elogio, è vero, della via Aurelia, o per dir meglio, delle bellezze naturali che la circondano, ma le bellezze dell'Italia non sono un merito degli Italiani, sono una fortuna loro concessa dal buon Dio, e della quale debbono mostrarsi degni con l'elevazione morale e con le opere. Oggi, dopo un secolo, l'Italia è salita ad un alto grado di splendore, e certi aspetti della sua vita passata ci sembran favole; e gli Italiani sono assunti ad un tal grado di dignità che possono anche sorridere degli stracci d'una volta; chè se ci furono, e lo scrittore li copiò dal vero, ciò non vuol dire che se ne dovesse tramandare il ricordo. I fatti passano e i libri restano. E certi libri appaiono veramente ridicoli oggi che le legioni nerissime aprono all'Italia le vie dell'impero.

***

Me ne tornavo da Ischia verso Napoli, ed avevo quel libro sotto il braccio. Il castello è lì, il castello nel quale languirono i patrioti italiani, ma non v'è più, nelle verdi acque del porto, la *Perseverante*, il bel panfilo di Lucy.

Il battello è gonfio di passeggieri. Il golfo di Napoli è tutto aperto al tramonto dorato, e una grande beatitudine è in torno, una pace voluttuosa, forse — perchè no? — come ai tempi di re Ferdinando.

Ed ecco che, in vista di Procida, s'odon voci cantare. Sono due ragazze e un giovinotto inglesi. Le ragazze han le gonne molto corte, e nell'atteggiarsi mostran le gambe nude, mostrano i denti d'oro nel cantare; il giovane se ne sta seduto, con le braccia penzoloni fra le gambe, e canta anche lui mettendo in vista, nel mezzo del suo viso lungo, certi denti cavallini, gialli innanzi tempo. Cantano a tempo di *slow* le solite canzoni sincopate:

You for me
me for you
my love
my heart.
I love you
you love me
and you
and me
. . . . . .

e così di seguito; chè altro non san dire queste canzoni inglesi, queste voci un po' chiocce e un tantino stonate. I napoletani che sono a bordo guardano e sorridono; e forse non ascoltano; ma certo pensano che ci vuole un bel coraggio a cantare a quel modo nel golfo di Napoli, con quel mare, con quel cielo. Guardano e sorridono, per nulla intimiditi, con una cert'aria di sopportazione, anzi, chè il tempo della carrozza elegante e del calessino polveroso è passato da un pezzo. Oggi è tempo di carri armati, e bene armati.

You for me
. . . . . .

Ecco un motto che si potrebbe iscrivere sulla facciata del nuovo palazzo di Ginevra.

Luigi Chiarelli.

NELLA CINA DEL SUD

Sul "Dragone alato„

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

WU-CIAO (Kuang-Si), giugno '35

Padron Ciang ha dimenticato la sciarpa di qualche sera fa sul suo sambuco sgangherato. Ed io un po' di tempo, difatti, mi giro attorno tutt'assegnoso, facendomi piccoli inchini e lasciandomi strizzatine d'occhio e larghi sorrisi.

Ho mangiato la foglia, vecchio e scontroso pilota! Anche tu, come il colonnello della mia scorta militare, desideri un buonservito e la mancia? Dà qui il papiro che tieni in mano bell'e pronto, perchè te lo firmi.

Un mio cenno basta, difatti, perchè Padron Ciang venga a prosternarsi ai miei piedi e, a testa china, mi porga un foglio di carta dove numerosi caratteri cinesi brillano in nero e rosso. Traggo dal taschino la stilografica e firmo. Ma ho appena rialzata la penna, che il pilota acciuffa la dichiarazione, si leva in piedi e se ne va senza ringraziarmi, senza salutarmi, senza chiedermi la mancia. Sorpreso, io guardo il mio interprete. Questi, come al solito, da perfetto cinese, resta impassibile. Si deciderà a parlare soltanto dopo la minaccia di congedo immediato.

Una firma in bianco

— *Hai fatto male* — mi dice — *a firmare quella dichiarazione.*

— *Perchè?*

— *Perchè è falsa.*

Riferendomi mentalmente alla scenata sul sambuco, scrollo le spalle e con aria superiore, esclamo:

— *Bisogna sapere comprendere e perdonare. D'altronde, Padron Ciang se ne è fatto un buonservito.*

Mister Lee allunga la mano, interrompendomi:

— *La dichiarazione firmata non è un buon servito...*

— *Che cos'è?*

Il mio interprete aspetta un poco prima di rispondere.

— *Parla!*

— *Ecco, la dichiarazione da te firmata dice così:*

« Io sottoscritto, cittadino del Regno d'Italia, dichiaro che il sambuco di proprietà di Ciang-Kai-Peh, avente un pesce a babordo e un porco a tribordo, sul quale io mi sono imbarcato il mattino del giorno sesto della settimana, è affondato il giorno stesso alle ore diciassette al passaggio delle Grandi Gole. Io debbo la mia salvezza alla dedizione di Ciang, che mi ha portato a braccia fin sulla riva del fiume. Giurando sul Dio nel quale credo, ecc. ecc. ».

Spalanco gli occhi, ma, senza darmi tempo di riprendermi, Mister Lee mi spiega:

— *Perchè ti meravigli tanto? Dal momento che gli altri sambuchi sono affondati, perchè non poteva affondare anche quello di Ciang-Kai-Peh? E, se esso non è affondato, di chi è il merito? Di Ciang. Il Ciang ne ha approfittato...*

Mister Lee parla con naturalezza e le sue argomentazioni, all'apparenza, non fanno una grinza.

— *... ne ha approfittato vendendo il sambuco e il carico d'oppio.*

Che il mio interprete abbia seguito un corso di logica, degli studi di bizantinismo concentrato?

— *Ma la mia dichiarazione?* — domando io.

— *La tua dichiarazione,* appunta, *servirà a metterlo al sicuro di fronte ai proprietari dell'oppio...*

Malgrado tutta la sottigliezza di tale ragionamento, mi viene una voglia matta di prendere il mio interprete per il collo.

— *Perchè* — urlo — *non hai parlato prima?*

— *E perchè avrei dovuto parlare io, stando zitto, guadagnavo cinquanta dollari?*

Mi cadono le braccia. Non c'è proprio niente da fare. Il cinese si serve della truffa e della frode come d'una seconda natura. Ogni guadagno illecito ha un'attrattiva speciale ed irresistibile per il giallo, anche per il giallo onesto, che può cambiarsi di punto in bianco in un gaglioffo di prima grandezza.

E, a proposito di naufragi veri o ben simulati, capita sempre la stessa cosa. Quando un'imbarcazione va ad arenarsi anche lungo una costa tranquilla e sorvegliata dai soldati, gli abitanti dei paesi vicini accorrono in massa con l'apparente intenzione di dare una mano ai passeggeri e all'equipaggio. Intenzione apparente, soltanto, chè subito s'introducono dappertutto e asportano tutto: dalle valigie dei passeggeri al carico dello stivo. Quando non c'è niente da prendere, smantellano la barca e ne portano via il materiale.

Prima cura, dunque, del comandante d'un sambuco arenato sarà quella di tenere a bada simili soccorritori benevoli e interessati. Ecco, perchè al momento del naufragio, Padron Ciang montò sulla prua un fucile-mitragliatrice e, poco dopo, mandò un messaggero al paese vicino. Per chiedere aiuto alla autorità? Manco per sogno! Per trovare un eventuale compratore del sambuco e del carico.

Naufragi e speculazione

Ma la seta del commercio e della speculazione è tanto viva che acquirenti se ne trovano parecchi tra la folla accorsa, sicchè, al tirar della sera, di concludere sempre un buon affare. L'affare concluso fra Padron Ciang e un omino grigio con baffi radi da gatto spelacchiato si mostrò eccellente per i due signori. Ma lo riferisco, scapricciato, Mister Lee, nel cui cranio i dollari debbono ballare una ridda furiosa:

— *Il carico valeva almeno 5000 dollari.*

— *E Padron Ciang l'ha venduto?...*

— *L'ha venduto per 3 mila a Pi-O-Li.*

Pi-O-Li è l'omino grigio, che adesso pure lui mi sta girando attorno e mi sorride.

— *Digli che, se vuole una dichiarazione, gli spacco la testa.*

— *Vuole semplicemente invitarti a casa sua stasera. Sarai suo ospite. Domattina, il sambuco, ripitipito e con una nuova vela, potrà riprender l'acqua e portarti a Uang-Kai (a tempo per la grande giunca a vapore di Canton.*

— *E quando partirà questa giunca?*

— *Dopodomani alle sei.*

Alle cinque e mezzo del giorno stabilito, io mi trovo con Mister Lee all'imbarcadero di Uang-Kai. La giunca è ammarrata al pontile, ma sul pontile e nella giunca non vi è anima viva.

— *Ci siamo sbagliati?*

— *No! Devi sapere, però, che quando la partenza è fissata per le sei, non può avvenire prima delle nove.*

Tira tira, finiamo di partire alle 11. La giunca a vapore, che sfoggia il nome pomposo di «Dragone alato», è un miserando battello a due ponti, che naviga come può, sussultando e sbuffando, sulle acque bisbetiche del fiume. Una moltitudine incredibile sta accatastata nelle stive e sul ponte inferiore, il superiore riservato ai passeggeri di prima e agli europei.

Io credo che i cinesi siano di una composizione organica pressochè simile a quella dei coccodrilli. L'elasticità del loro corpo è paragonabile soltanto a quella del loro spirito. Riescono a stare in quanto dove non c'è posto per venti. E più son stretti, serrati e pigiati meglio si trovano. Il diavolo personale d'ogni individuo, se mai avesse il ticchio d'acciuffare il proprio padrone, non avrà così che poca presa e potrebbe benissimo sbagliar d'indirizzo, afferrando il vicino.

Nel caso specifico, il diavolo è il comandante del « Dragone Alato », poichè neppur la metà dei passeggeri ha pagato il proprio passaggio. Del tipo questo comandante! Giuocherà ai suoi « abafatori » una scherma maestra e cameratesca, che mi consolerà di tutte le angherie sofferte fin qui.

Biglietto, signori »

Dopo due ore di navigazione, difatti, la giunca, rallentando la corsa, va ad accostarsi alla riva. Nessun paese è in vista e neppure uno sparuto gruppo di case. Si tratta d'una fermata assolutamente facoltativa, voluta dal comandante, che, rivoltella in pugno e scorta armata ai lati, adesso gira per i ponti e le stive gridando:

— *Il biglietto, signori!*

Coloro che non possono esibirlo, sono invitati a scendere e a pagare, la bocca dei fucili contro la pancia. Qualche protestatario, a mo' d'esempio, viene scaraventato in acqua. Per pagare il biglietto, avvengono le contrattazioni più funambolesche: un passeggero offre un porcellino da latte, un altro una cesta di granchi, un terzo un dente d'oro che si toglie seduta stante dalla mascella; un quarto, per il biglietto cumulativo di tutta la famiglia — padre, madre con sei figli — vende la figlia primogenita.

— *Verrà stuzzata* — mi spiega Mister Lee — *come taxi-girl in qualche tabarino di Hong-Kong.*

Dopo un'ora di contrattazioni, il comandante sale sul ponte, chiedendosi non mano alle spalle le porte di ferro. Le porte di ferro? Mi son dimenticato di dirvelo subito. Questa giunca a vapore è una specie di serraglio navigante o, se volete, una Martinière in edizione ridotta. Tutto un complicato sistema di sbarre, chiavarde, serrature, lastre blindate e porte di ferro la dividono, difatti, in varie gabbie. Soltanto, diversamente da quanto avviene sull'Engadina Navigante, le gabbie sono riservate alle persone oneste e agli ufficiali, mentre i pirati stanno fuori fra la moltitudine dei passeggeri di terza classe.

— *Ce ne sono sempre pirati a bordo?* — domando al mio interprete.

Questi alza le spalle, senza rispondere. Risponde per lui un suo compatriotta, dall'epidermide color avorio antico, un giovanotto dai gesti e dai modi decisi.

— *Non sempre! I pirati salgono a bordo quando se ne presenta la convenienza.*

— *Precisamente?*

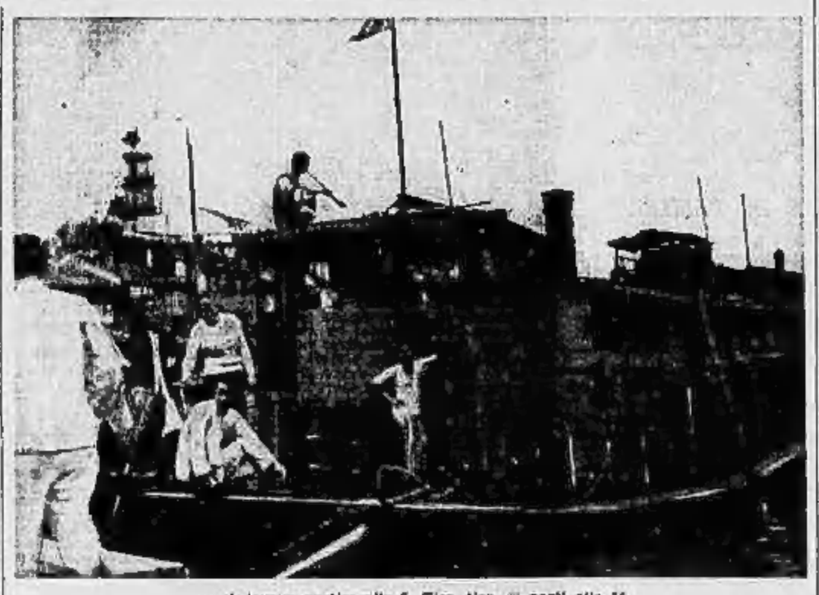
— *Quando la meritima il carico e i passeggeri di prima classe.*

— *Ed io, per esempio, lo meriterei?* — domando, scherzando.

Il cinese mi guarda con un leggero sorriso ambiguo sulle labbra sottili e, tra il serio e il faceto, mi risponde:

— *A titolo preventivo, forse, sì... affinchè, sul vostro giornale, una chiacchierata a proposito dei pirati, della loro organizzazione e della loro regina.*

Paolo Zappa



... si doveva partire alle 6. Tira tira, si partì alle 11.

TRE CONCORRENTI al campionato per la più bella spalle d'America che si è iniziato ieri a Los Angeles. La vincitrice sarà proclamata il 2 agosto.

I banditi cinesi

La sorte del giornalista inglese legata al pagamento di 8000 lst.

Londra, 30 notte.

Uno dei due giornalisti catturati dai banditi cinesi ieri nelle vicinanze di Pao Ciang è stato oggi rilasciato, e cioè il tedesco dott. Herbert Muller il quale ha già fatto ritorno a Kalgan mentre il suo compagno, l'inglese Garbeth Jones ex-segretario di Lloyd George, è sempre nelle mani dei banditi i quali persistono a chiedere per la sua liberazione ottomila sterline. L'ambasciata britannica a Pechino si è rivolta alle autorità cinesi le quali hanno inviato nella regione in cui è avvenuta la cattura cinquecento gendarmi. I giapponesi dal canto loro offrono l'aiuto delle loro truppe sottintendendo con ciò che senza l'intervento nipponico probabilmente le autorità cinesi non riusciranno a far nulla. Ma questa volta è proprio sul Giappone che cade la responsabilità indiretta del rapimento, in quanto che la zona di Pao Ciang non era infestata dai banditi prima che col loro ultimatum i giapponesi non avessero costretto la Cina a smobilitare l'esercito del generale Sun De Iuan, ciò che ha indotto migliaia di soldati a trasformarsi in banditi ed a scorrazzare il paese.

I giornalisti Jones e Muller, come quest'ultimo ha raccontato al suo ritorno a Kalgan, provenivano dalla Mongolia a bordo dell'autocorriera che reca la fiera denominazione di « Espresso del deserto di Gobi ». Essi furono fatti segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco, e siccome il motore era stato colpito da due proiettili decisero di fermarsi. I banditi, sbucati dal bosco, saccheggiarono la corriera e imprigionarono i due passeggeri e l'autista russo. Quest'ultimo venne liberato per primo e portò a Kalgan la prima notizia del fatto.

A zonzo per il dizionario

Che si fa con la mancia?

La parola « mancia » evoca il rito della dipartita, sulla porta dell'albergo.

Questo rito, il cliente che se ne va in compio con una frettolosa ricerca di monete nelle tasche del pantalone; il personale alberghiero di portineria lo compie con un gesto ormonatale della mano destra, in attesa.

Dalla « mano » che dà e dalle « mani » che ricevono è ovvio che sia nata la parola « mancia » o « buona mano », come la si chiamava sino a poco fa.

x x x

Con la mancia italiana, il cameriere, servo o aiutante che sia, è libero di far ciò che meglio gli piaccia.

In tanti altri paesi, invece, il gratificante avrebbe il dovere etimologico di spendere in libazioni quel denaro, giacchè esso è « pourboire », cioè « per bere » in Francia, « denaro per bere » anche oltre Reno e oltre Manica (« trinkgeld » e « drink-money »). Stesso significato bibitorio ha la mancia in ceco (« spropitné »), in serbo e croato (« napojnitza »). In polacco (« napojowe »), in svedese (« drickspengar »).

Anche in ungherese, lingua diversa dalle slave, il « bor » o « vino » è la radice e lo scopo del « borravaló », la mancia magiara.

x x x

In Finlandia, strano paese ove la terra è spruzzata di laghi e la lingua è disseminata di vocali, per dar la mancia al cameriere si dice rapidamente: « paina lantjällä juomarahaa ». Quest'ultima parola — la « mancia » — contiene l'idea di bere (« juo »): e non si tratta di acqua, pur nel paese acquatico per eccellenza!

x x x

Musulmanamente astemio è il nettissimo « bakscisc » arabo, che ha dato la « mancia » — l'ha data nel senso linguistico, si dilunghi — a tutto il Levante e ai Balcani meridionali, dal rumeno sbarcellato al turco sbalkanizzato, dal bulgaro al greco moderno (e basta).

Il crudo « bakschisc » rivela, come un nome di stazione ferroviaria, che si è giunti in Oriente.

x x x

Un Oriente diverso, quello asiatico del tè, ha prodotto una « mancia » di tutt'altra levatura: i Russi danno « quanto per il thè » (« dinghi na ciai ») proprio come in Cina (« chaj'fèn ») o persino come in Giappone (« cha-dai »).

Ma il « cha-dai » (« regalo per il thè ») è soltanto per le donne giapponesi: agli uomini si dà il « saka-de », « regalo per il saké ».

C'è poi un terzo tipo di mancia, spiante nel nome e nel fatto: è quella che si dà alla geisha e che si chiama « pietra preziosa »: « ghiokù-dai ».

x x x

Mancia lavorissima, affrettata, è la chiamano: « fodi ».

Ma anche gl'inglesi, gente rapida, hanno abbandonato il « drink-money » e lo « gratuities », per adottare nel linguaggio comune una sillaba sola: « tip ».

E' rimasta solenne, invece, la « gratificazione » dei Portoghesi: ricevuta la « propina » degli Spagnoli.

Quest'ultima mancia diviene ancora la « propinetta » italica, li brindisi che i nostri padri presero dai Greci, nei lieti tempi in cui l'antifrasi, con il buon tifo augurale (« propino »), cosa vuol dire pro-si, dunque, agli ospiti riccheggiosi doni.

Oggi non si usa più da molti secoli il mondo è in regime di economia. Conserva però parole antiche, per il dieci per cento di regalia.

Toddi

Mitragliatrice cecoslovacca adottata dall'esercito inglese

Londra, 30 notte.

Dopo lunghi anni di esperimenti l'esercito inglese adotterà ora in luogo della mitragliatrice leggera tipo Lewis, che venne usata durante tutta la guerra, la mitragliatrice cecoslovacca fabbricata attualmente dalle officine Skoda del tipo Bren. Il Governo inglese si è assicurato il brevetto e le nuove mitragliatrici verranno fabbricate per questo esercito nelle officine di Enfield. La notizia è stata data alla Camera dei Comuni dal segretario del Ministero della Guerra, Hacking, il quale ha aggiunto che le mitragliatrici pesanti del tipo Vickers rimarranno in uso anche in avvenire.

Cinquanta protetti di Jeftic a scuola dalla S. A. tedesca

Vienna, 30 notte.

Abbiamo a suo tempo spiegato come Jeftic per consolidare la propria posizione avesse favorito la organizzazione di una Lega di carattere anche terroristico. Oggi si apprende da giornali croati che Jeftic aveva pure mandato in Germania a spese del Governo 50 giovani affinchè studiassero l'organizzazione del partito nazionalsocialista e soprattutto dei reparti di assalto frequentando gli appositi corsi di Berlino e di Monaco.

La stampa croata protesta contro questa iniziativa di Jeftic e chiede al successore Stoyadinovic per quanto tempo ancora il Governo intende fare le spese del soggiorno in Germania dei cinquanta protetti del Presidente del Consiglio caduto: non sarà, sembra, tempo troppo lungo.

Lo scandalo romeno

La reazione di Dimitrescu

Vienna, 30 notte.

Il signor Dimitrescu, appena dimessosi dalla carica di governatore della Banca Nazionale romena, ha sporto querela contro quanti lo hanno calunniato con le loro affermazioni, e, costituitosi parte civile, ha chiesto al giudice istruttore d'interrogarlo. Il gesto, dato il fango nel quale si è guazzato negli scorsi giorni, ha fatto a Bucarest ottima impressione.

Il corrispondente da Bucarest del *Neue Wiener Tageblatt*, rifacendo l'interessante storia dello scandalo, racconta che degli industriali tessili belgi, per ottenere dalla Banca Nazionale il permesso di trasferire un credito di 84 milioni di « lei », sollecitarono i buoni uffici di tale Vasilescu, un ex-fabbro e zingaro, e di tale Nachi. Il Vasilescu non disponeva però di relazioni con la Banca Nazionale e fece passare per figlio dell'influente ministro del commercio Manolescu Strunga, un piccolo attore che recitò la sua parte di figlio di papà tanto bene da indurre i belgi a versare un anticipo di 30 milioni per le inevitabili spese.

Ma queste spese andarono crescendo e per cavare dalle tasche altri 15 milioni i belgi vollero che il Questore colonnello Calatorescu intervenisse — accettando un piccolo regalo di 3 milioni — la garanzia della riuscita dell'affare. Per ultimo il Vasilescu presentò al fiduciario dei belgi una lettera con la quale la Banca Nazionale dichiarava di non opporsi al trasferimento nel Belgio della citata somma; ed il signor fiduciario, avendo il questore Calatorescu assicurato che la lettera era autentica, riportò per Bruxelles in attesa dell'arrivo dei quattrini. Trascorse invano quattro settimane, un altro fiduciario belga ritenne opportuno recarsi a Bucarest per mostrare alla Banca Nazionale la lettera consegnata dal Vasilescu, e il direttore del competente ufficio si disse dolentissimo di dover comunicare che si trattava d'un falso. Avvertita, la polizia arrestò d'urgenza il Vasilescu ed il Nachi, mentre il questore pare non sia stato arrestato ma solo trasferito: del resto egli nega tutto.

I 25 milioni riuscirono i truffatori. Il avevano investiti per la maggior parte in immobili, seppellendo nelle cantine di una villa e di un palazzo i pochi milioni in contanti ancora in attesa d'impiego. La somma truffata si può tuttavia considerarla recuperata.

LO SCANDALO DEI « LEI » ha portato alla denuncia di losche attività cui si sarebbero dedicati alti funzionari romeni. Fra questi è stato tratto in arresto il Capo della Polizia di Bucarest, Calatorescu, che qui si vede mentre risponde al giudice istruttore, il quale poi l'ha assolto da ogni imputazione.

L'ostracismo agli ebrei

sempre più largo nel Reich

Berlino, 30 notte.

Continua la serie dei provvedimenti antiebraici. Dopo i numerosi ostracismi cresce ora sempre il numero delle città minori che si difendono preventivamente dalle correnti di immigrazione di ebrei anche soltanto temporaneamente in periodi di cura o di villeggiatura. In una forma specialmente categorica il sistema oggi è applicato per esempio dal borgomastro di Wittlich sulla Mosella. Egli senz'altro annunzia una risoluzione del Municipio secondo la quale nessun ebreo può più da ora in poi entrare nella città a domiciliarsi nella regione nè acquistare case o terreni. Anche questo borgomastro, come già quelli di molti altri paesi, fulmina tutti coloro che mantengono visibilmente relazioni e amicizie con ebrei di non poter più trovare lavoro nella zona del Comune e ugualmente viene disposto anche per coloro che fanno acquisti presso commercianti ebraici, trattandosi nell'un caso o nell'altro di « traditori del popolo ».

Contemporaneamente proseguono gli interventi contro persone accusate di profanazione della razza, così nel caso di rapporti tra ragazze ariane e ebrei, casi che vengono ormai pubblicamente annunziati da comunicati ufficiali. Oggi la polizia di Breslavia annunzia l'arresto di parecchi ebrei e delle loro concubine: in tutto, insieme con quelli di giorni or sono, si tratta di 23 casi. Tutte queste coppie sono state condotte in campi di concentramento naturalmente separati. Anche la polizia di Halle annunzia con nomi e cognomi l'arresto di altre 13 coppie.

Per quanto riguarda il servizio militare degli ebrei sono ora uscite le norme di applicazione delle disposizioni della legge 16 marzo che li escludono in via di principio dal servizio militare vero e proprio. L'esclusione, secondo le odierne norme, deve essere intesa in questo senso: che i figli di genitori ebrei ovvero che in linea ascendente abbiano avuto nonni di terzo o quarto grado ebrei seppure i genitori siano convertiti o in parte ariani, saranno destinati solo alla seconda riserva la quale non è sottoposta al richiamo in tempo di pace.

Nel campo cattolico i giornali annunziano oggi — e la radio ai è affrettata a trasmetterne la notizia — la scoperta di uno scandalo in un istituto di alienati di Dorsten Holster Hausar « Maria Lindenhof », appartenente alla Congregazione dei frati della Misericordia. Sono stati tratti in arresto per l'accusa di reato contro il buon costume 10 frati laici.

Cinquantenario panziniano

Una lettura delle più sapide e bizzarre che si possano offrire a un italiano di buon gusto è il *Dizionario moderno* di Alfredo Panzini (Ed. Hoepli - Milano - L. 60), dizionario che, come è noto, raccoglie « le parole che non si trovano negli altri dizionari ». Giunto com'è ora alla « settima edizione interamente rinnovata », porta sulla copertina il segno del suo fortunato errare tra gli uomini di studio o, come abbiamo detto, semplicemente di buon gusto, ed è documento quant'altro mai vivo dei modi di vita, degli atteggiamenti di pensiero, della varietà d'espressione di un non breve periodo della nostra storia quando si tenga conto che tra la prima e quest'ultima edizione corrono ben trent'anni e che la prima uscì una fatica trilustre. Mezzo secolo, adunque, e di quale secolo! Di un tempo cioè che s'è messo a correre con la rapidità dell'automobile e dell'aeroplano. Certo è che se fra cento ducent'anni qualcuno vorrà andare a fondo nella storia che gli italiani van tessendo da un cinquantennio troverà indicazioni più preziose in questo dizionario che neppure in dieci romanzi o in dieci collezioni di giornali.

Il prezioso lavoro del Panzini ha due aspetti: quello filologico e quello storico-morale. Per quanto riguarda il primo, esso è dichiarato netto e franco dall'autore. « Nel tempo che il *Dizionario* era in gestazione — egli racconta —, si citava la « Crusca », si consultava anche il « Lessico dell'Infima e corrotta italianità del Fanfani e Arlia », poi vennero i « Neologismi buoni e cattivi » del Rigutini: nelle nostre scuole, pure in quelle tecniche, la grammatica e la rettorica erano onorate. — bene o male —, al fine di apprendere il meccanismo delle parole, e quali sono parole proprie ma non pure, e quali sono pure ma non proprie; e come insieme esse si compongono per dare forma al pensiero, e come la chiarezza del pensiero si manifesta nella chiarezza del periodare. Il *Dizionario*, sia pur moderno, si risente di quest'aura, di difendere la purità della favella paterna e materna. La difesa della favella nata è la difesa dell'onore della nazione: la conservazione della sua originalità è la conservazione dell'anima stessa della nazione ». Programma chiaro, preciso, onesto: se si vuole anche un po' malinconico. Quanta nostalgia e quali segreti rimproveri in quell'accenno alla chiarezza del pensiero che si manifesta nella chiarezza del periodare!

C'è poi l'aspetto storico-morale, non dichiarato dall'autore, ma vivo e limpido in ogni pagina. La parola nell'illustrazione panziniana si colora del tempo nel quale è nata o dall'arricchimento o deviazione di significato che in questo stesso tempo è venuta a prendere: ad allora l'atteggiamento apparentemente scanzonato e scettico, in realtà riflessivo e sanamente tradizionalista, del moralista Panzini è un caustico reagente che fa precipitare le illusioni e le vanità del tempo che corre. Esempio? Non c'è che aprire il dizionario. Lettera A. Parola: *Anti-borghese*. Il Panzini, arguto e incisivo, ne ferma il significato attuale: « termine divenuto comune da parere borghese », e aggiunge tra due parentesi — 1935 — per poi abbozzare una meditazione storica che affidiamo ai lettori: « Può essere una nemesi storica: la borghesia è dell'800, l'antiborghesia è del 900. C'è poi una borghesia che è cosa la Gironda, prepara le rivoluzioni e ne è vittima ». Lo studente universitario dell'anno 2000 ha qui pronta la traccia per una magnifica tesi di laurea, allo stesso modo che, aprendo il *Dizionario* alla lettera C, lo sportivo della stessa anno 2000 potrà farsi un'idea della natura dell'oggetto cui si rivolgono i suoi amori e i suoi muscoli leggendo a fianco della voce *Carnera*: « voce effimera popolare data ai giganteschi camion e autotreni stradali (da Carnera il gigante pugilatore), 1934 », oppure, tornando alla lettera A, sotto la voce *Alpinismo*, troverà un'eco gentile e forte dello spirito col quale i giovani del nostro tempo salgono gli alti monti, risorbati dagli antichi agli Dei e alle nevi, in un bel canto goliardico che vorremmo riprodurre: « *Ecce tenebrae evanescunt — ecce crudus jam albescunt — nunc succurre para funem — profectoeliminur victuri — ideoquoque radituri — inscribiles sodales — funo et corde solidales — peccatis pugneres — spiritu divites* ». E basta così per la citazione perchè verrebbe voglia, per il diletto dei lettori, di saccheggiare l'intero dizionario che è di circa 200 grandi fogli magnificamente stampati come è nella tradizione dell'editore Hoepli.

Racconta Antonio Baldini che, tra le mille industrie usate dal Panzini per tenere aggiornato il suo *Dizionario*, v'è quella di vero *Passator cortese* di fermare la gente per la strada, il contadino a mezzo il solco, il distributore di benzina col tubo in mano, il medico condotto al volante della utilitaria, la bella sportiva sulla porta del campo di tennis, il tifoso del ciclismo avanti alla radio vociante del tabaccaio. Insomma: un tormento senza requie, una frenesia di tutte l'ore. Ed è così che questa originalissima documentazione del tempo nostro vive e vivrà. « Quasi — dice con qualche trepidazione Panzini nelle garbatissime e pensose pagine premesse al volume — mi pare opera d'arte! »: e poi, con legittima incontrata fierezza: « Devo dire che a confortarmi in quest'ultima definitiva fatica mi arrivavano ogni tanto avvisi, dove, per indiretta via, il Capo del Governo si interessava perchè questa o quella nuova parola fosse accolta nel *Dizionario moderno* ». Difatti accade che, sfogliando le pagine, ci si imbatta in qualche neologismo contrassegnato da (M) e il lettore si forma non senza commozione dinanzi ad una sigla che è il segno non di un uomo ma di un'epoca.

L. a. m.

GLI SPORT

Morelli parla del suo " Tour „

Parigi, 30 notte.

In uno dei più famosi grandi magazzini di Parigi, dove si può avere ogni ben di Dio ai prezzi di un colosso grigiastro, abbiamo trovato stamane Ambrogio Morelli. Nessuno si era accorto che il secondo arrivato del Tour era tra la calca delle gallerie Lafayette con l'intento di acquistare qualche ricordo della « Ville Lumière » per la sua modesta famiglietta.

La folla partigiana, che domenica ha tributato a Morelli e a Tessi, i due superstiti dei dodici componenti la squadra italiana, una indimenticabile dimostrazione di simpatia, ha già dimenticato le gesta del valoroso lombardo? Affatto. Ma il mondo femminile è così assorto nei suoi acquisti — per la verità siamo nel reparto riservato al sesso gentile — che non ha tempo nemmeno di concedere uno sguardo all'uomo che per poco non vinceva il 29.o Giro ciclistico di Francia.

L'ultima tappa

Morelli, sul cui viso è assai marcatamente inciso lo sforzo sopportato durante ventiquattro giorni di fatiche e di speranze, non ha dimenticato, invece, quella che è stata — così egli l'ha definita — la corsa più dura della sua vita. L'episodio finale dell'ultima tappa è l'esca con la quale il segaligno lombardo accende il discorso sul Tour.

I suoi grandi occhi scintillano e la sua parola si fa calda, accorata; quasi volesse far noi l'assoluzione di un grande peccato inconsapevolmente compiuto.

« Avevo appena bucato Le Grecà, — incomincia Morelli — che Romano Maes scattò come un dannato e più riprese. Io, Vervaecke e Chocque non mollammo, però. Avrei dato la metà di quello che ho guadagnato in questo Tour, una vera piccola fortuna per me, per piangere alla pista del Parco dei Principi con la « maglia gialla », e batterla in volata. Mi sentivo veramente in forze, domanica, e avrei vinto, senza l'incidente che ci costrinse a cadere piede a terra e che permise a Maes di andarsene. Ad un certo punto, un auto che ci precedeva, si arrestò, sbarrandoci la strada. Maes scattò e riuscì a passare sul fianco destro, puntando contro la folla che chiuse la via dietro di lui. Noi restammo bloccati e solo gridando come dei pazzi giungemmo a farci largo. Quando tra la folla si aprì uno spiraglio e noi potemmo entrare in piena azione, era troppo tardi.

Ma le mie disavventure non finirono qui. Chocque solo mi aiutò a ricuperare parte del tempo perduto, mentre Vervaecke non badava che a « succhiare » le mie ruote. Ad un certo punto, potevano mancare ancora otto o nove chilometri all'arrivo, Vervaecke venne al mio fianco stringendomi con insistenza verso la folla per farmi cadere. Accelerai l'andatura per non cadere, e poi, non potendo esprimermi in fiammingo... prezi il belga per il collo con tanta energia che egli capì che era meglio non insistere ad adoperare mezzi non previsti dal regolamento dell'Auto, per costringermi alla resa. Anche la folla era delusa, perchè fischiò più volte il belga, ma, insomma, Romano Maes se n'era andato... »

Tornerò da queste parti

C'è un senso di così vivo dispetto in queste ultime parole di Morelli che da solo basterebbe per dire con quale cuore egli abbia combattuto e difeso, per quanto quasi solo, le sue possibilità.

« All'arrivo — prosegue Morelli — impegnandomi a fondo, avrei, forse, potuto battere Vervaecke; ma non volli fare la volata, stanco come ero, per non dare al belga la soddisfazione di battermi allo sprint ».

— Le tue impressioni generali su questo Tour?

— Le mie impressioni sono anche quelle degli altri. Se avessi avuto una squadra a disposizione prima della mia resa a Rochefort, quando non ero che a due minuti da Romano Maes, le cose, può darsi, sarebbero andate ben diversamente. Ringrazio il cielo di aver trovato in Tessi un compagno buono e premuroso, altrimenti avrei perso anche il secondo posto.

— Non hai mai pensato di vincere il Tour?

— Confesso che tutta la mia tattica era orientata verso la difesa e non ho mai pensato seriamente ad una cruentante offensiva contro la « maglia gialla », perchè troppo ben difesa da campioni di indubbio valore. Quando io fui molto vicino a Maes in classifica, egli si decise a dichiarare ai compagni che avrebbe diviso tutti i premi. E allora le rivalità cessarono in casa belga e tutti fecero la corsa per la « maglia gialla ». Dal canto mio, non potevo espormi ad una reazione belga. Un solo mi fa poco, e perdere il secondo posto durante una offensiva andata a vuoto mi sarebbe seccato assai più che non averlo mai guadagnato. Forse avrei tentato qualche cosa, se non avessi compiuto l'errore di attaccare troppo tardi nella seconda tappa dei Pirenei, quella che mi assicurò il posto che ho occupato a fine giro e che mi fece pensare per un momento di aver guadagnato definitivamente il premio di diecimila franchi che, poi, mi venne soffiato dalla fuga di Maes.

« Ma ne riparlerò anno ritornerò da queste parti e allora regoleremo, spero, tutti i conti vecchi! »

— Che cosa pensi di Romano Maes?

— Che è un corridore abbastanza forte, ma non il più forte. Forse non vincerà mai più il Giro di Francia, specialmente se non la smette di divertirsi con le sue... miscele miracolose. Tutti i corridori belgi e francesi sono abituati a ricorrere a simili mezzi, a differenza di noi italiani. Maes non ha ancora 23 anni e si accorgerà ben presto quello che gli sarà costato finicamente questo Tour, che è stato il più duro di quelli finora disputati, non solo perchè inasprito in formula da un nuovo e più severo regolamento, ma perchè assai combattuto sino alle ultime tappe. Del resto, la media ufficiale di chilometri 30,620 parla chiaro in proposito e batte tutte quelle dei Giri precedenti.

Ricordi e contratti

— Quando parti per l'Italia?

— Ho 23 contratti per altrettante riunioni in Francia, poi penserò a ricuperare un po' di quei chili che ho perduto, indi a partecipare alla Coppa Bernocchi e, poi, al Giro di Lombardia. Ecco il mio modesto programma per questa fine stagione.

— E' vero che correrai d'ora in poi con in Marca che ha già impegnato Guerra per l'anno prossimo?

— Ho avuto buone offerte da due note Case milanesi, ma non ho ancora deciso nulla. Sicuramente, però, entrerò presto a far parte della squadra dell'una o dell'altra, e con me sarà probabilmente anche Tessi.

Morelli ripetutamente ha volto lo sguardo in giro alla ricerca di quel famoso ricordo da portare alla sua sposa e al suo piccolo Ermo. Lo lasciamo alle prese con una gratissima vendetta, poichè anche per il lombardo il tempo stringe.

Tra poche ore comincerà il suo secondo Giro di Francia, quello in treno, per raggiungere la pista dei velodromi, il giro che gli darà applausi e quattrini.

Vittorio Zumaglino

Un record di Romano Maes

Il più giovane vincitore del Tour

Parigi, 30 notte.

Romano Maes, il trionfatore del Tour 1935, è nato il 10 agosto 1913: non ha quindi ancora 22 anni. La maggior parte dei precedenti vincitori del giro di Francia avevano largamente superato l'età di 25 anni. E' quindi un record quello che detiene il giovane belga, un record che appare difficilmente superabile. Come è noto, Romano Maes parteciperà il 7 agosto p. v. alla riunione ciclistica internazionale che sarà indetta al Motovelodromo torinese.

I campionati del mondo

Kaers feritosi in pista non potrà difendere il suo titolo

Bruxelles, 30 notte.

Ecco come si presenta la partecipazione olandese ai campionati ciclistici del mondo:

Velocità professionisti: van Egmond; velocità dilettanti: A. Van Vliet, Coma, W. H. Vijver, B. Leene; mezzofondo professionisti: V. D. Wulp; corsa su strada dilettanti: Braspenning junior, Jansen, Schivoper oppure Nuyter; corsa su strada professionisti: Middelkamp e Stuyts.

La sorpresa di questa selezione è la esclusione di Valentyn, Van der Ruyt e Bogaert dal campionato professionisti su strada.

Un'altra sorpresa è la esclusione, da parte della Lega velocipedistica belga, di Kaers dall'elenco dei designati a difendere i colori del Belgio nella corsa professionisti su strada.

Karl Kaers rientra quindi nel caso di Speicher, il quale l'anno scorso non difese la propria maglia di campione del mondo. Il belga, 25 giorni or sono, si ferì ad un ginocchio al velodromo di Tervenzen e da quel momento non ha potuto più allenarsi. Riunitisi ieri sera, i dirigenti della Lega velocipedistica belga hanno considerato l'impossibilità materiale per Kaers di mettersi in forma in meno di quindici giorni, dopo tre settimane di completa inattività, di giulsa che il vincitore di Liegi non ha potuto essere designato per Florafle.

Il Gran Premio Vigor sul circuito del Sestriere

Domenica ventura, sul percorso del Giro del Sestriere, attraverso le valli di Susa e del Chisone, lo S. C. Vigor farà disputare la terza Coppa Littorio, per corridori di seconda e terza categoria. La classica corsa piemontese riunirà certamente il fior fiore dei corridori delle due categorie e, come sempre, essa non mancherà di riuscire interessante ed allettante per il cospicuo numero di premi in palio. Il « via » alla gara sarà dato dal valoroso e sfortunato campione Camusso.

Le iscrizioni, fissate in lire 3, si ricevono sino alle ore 23 del giorno 3 agosto presso la Birreria del Laghetto, Torino, via Nizza, 60.

Il campionato dei GG. FF. per la Coppa C. M. De Vecchi

Il Comando Federale dei Fasci Giovanili di Combattimento di Torino indice ed organizza per domenica prossima il campionato ciclistico piemontese per Giovani fascisti della Categoria allievi. Alla gara, che ha quale massimo premio la Coppa offerta dal Quadrumviro S. E. De Vecchi di Val Cismon, potranno partecipare tutti i Giovani fascisti nati negli anni 1916 e 1917 regolarmente tesserati alla F.C.I.

Il percorso della corsa è il seguente: Torino, La Rezza, Avigliana, Moriondo, Castelnuovo, Gallareto, Pisa, Corlanze, Serravalle d'Asti, Asti, Monale, Contardone, Bagnasco, Castelnuovo, Andezeno, La Rezza, Torino (Motovelodromo) per un totale di km. 130.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 2 e le adesioni devono essere trasmesse al Comando Federale dei Fasci Giovanili (Casa Littoria) entro le ore 12 del due agosto.

L'attività del rugby in Italia

Sei incontri internazionali in programma - L'inizio del campionato

Roma, 30 notte.

La Federazione italiana di rugby ha così compilato il calendario sportivo della prossima stagione:

Settembre: eliminatorie di società e di zona per il concorso del giocatore scelto. *Ottobre:* (probabilmente a Bologna): finale del « concorso del giocatore scelto ». *Novembre:* tornei di preparazione per i campionati. *Dicembre,* 1: prova di selezione della squadra nazionale; 8, 15, 22: girone di classificazione per il campionato nazionale (gare di andata). *Gennaio,* 1: selezione italiana-selezione Provenza (ad Avignone); 12, 19, 26: girone di qualificazione del campionato di divisione nazionale (gare di ritorno). *Febbraio,* 2: selezione italiana-Club Olympique Creusotin (a Le Creusot); 9: quarti di finale campionato D. N. (andata); 23: quarti di finale campionato D. N. (ritorno). *Marzo,* 8: semifinali campionato D. N. (andata); 15: selezione italiana-selezione Alpi francesi (a Grenoble); 22: semifinali campionato D. N. (ritorno); 29: selezione italiana-A.S. Montferrandois (a Clermont Ferrand). *Aprile,* 5: finale campionato D. N. (andata); 12: selezione Alpi francesi-selezione italiana (in Italia); 19: finale campionato D. N. (ritorno); 26: Romania-Italia (a Bucarest). *Maggio,* 10: prova selezione squadra nazionale; 14-17: torneo olimpionico di Berlino.

Il ritorno di Carnera

Un incontro con Neusel

Napoli, 30 notte.

Primo Carnera ha rimesso oggi piede in Italia sbarcando a Napoli dal *Conte di Savoia*. Egli è subito ripartito per Sequals dove intende riposarsi e ritemprare le sue energie per il combattimento che dovrà sostenere ad Amsterdam in settembre contro il tedesco Walter Neusel.

PRIMO CARNERA
(Caricatura di CATTANEO).

DOPO LA PARTITA DI BASILEA

La più grande squadra d'Europa e l'atleta che su tutti domina

La Coppa Europa è finita, quest'anno, per l'Italia. Il titolo, detenuto da una squadra nostra, il Bologna, passerà in settembre — chè così in quell'epoca verranno disputate le finali — alla rappresentativa cecoslovacca o ad una compagine magiara. Ed a competizione definita un altro privilegio, un altro segno di distinzione verrà perduto dal calcio nostro: quello di possedere la Società che potesse vantare il maggior numero di vittorie nella gara. Vada il trofeo a finire nelle mani dello Sparta od in quelle del Ferencvaros, si tratterà sempre del secondo successo riportato nella manifestazione dalla squadra vincitrice: il solo Bologna poteva vantarsi di tanto fibra.

Due goals perduti

I risultati definitivi delle due semifinali hanno avuto in sè un po' il sapore di una sorpresa. Il sapore solo, non la sostanza. Il risultato di Vienna per l'incapacità dimostrata dall'Austria a superar lo svantaggio ereditato dall'incontro di Budapest; quello di Basilea per la misura della sconfitta subita dalla Juventus.

L'Austria ha trovato nel Ferencvaros una resistenza superiore all'attesa. Immobilizzato Sindelar, il centro attacco, da stretta marcatura, mancante per ferita il centro mediano Brock, ed in cattive condizioni il mezz'ostituente, Nautsch, l'« undici » viennese ha vinto, ma non di quanto necessario per classificarsi per le finali od almeno di quanto era indispensabile per giungere ad un incontro supplementare.

Ora, l'Austria grida al « mea culpa ». Pensa con rammarico a quell'ultimo punto subito ad un minuto dalla fine nell'incontro di andata a Budapest, che tanto peso ha per esercitare sulla definizione della contesa col Ferencvaros.

Il ragionamento dell'Austria potrebbe farlo anche la Juventus ora, riferendosi all'incontro disputato a Torino dieci giorni or sono. Il « rigore » mancato nell'ultimo quarto d'ora del secondo tempo, fu l'occasione di entrare in finale gettata via. Raccolto quel punto, di Basilea non si sarebbe parlato. In quell'occasione, in quel momento la Juventus poteva battere lo Sparta. Dopo non più. Le unità, che son più forti della propria, si battono appunto cogliendo a volo attimi fuggenti.

A Basilea sarebbe apparso chiaro anche ad un orbo, che i bianconeri non potevano vincere. Innanzi tutto, per le condizioni fisiche; infinitamente migliori in campo cecoslovacco che in campo italiano.

Già a Torino era apparso evidente che la squadra più fresca non era quella che giuocava sul proprio terreno. L'effetto del calore lo sentivano i nostri, non gli ospiti: quella inequivocabile trasfigurazione che dà al volto la fatica, quando essa è superiore alle momentanee possibilità fisiche dell'uomo, la mostreranno fin d'allora i juventini non i boemi. La stessa osservazione era stata fatta all'inizio delle gare per la Coppa, a Milano in casa dell'Ambrosiana. La squadra più affaticata, più greve, più accasciata era quella che giuocava nel proprio ambiente. Le stesse stigmate, gli stessi segni nei due casi. Il che parla chiaro del grado di stanchezza delle squadre italiane a fine stagione.

Degni del passato

Juventus dalle idee adiadite, quella di Basilea. Cattivo piazzamento degli uomini, ad esempio, anche nelle azioni iniziatesi da fermo, come i tiri di punizione od i calci d'angolo. Difetti che apparivano proprio in quei principi tattici che una volta costituivano la forza dei bianco-neri. Un caso fra tutti: nel primo tempo, quando ancora il risultato della partita non era irrimediabilmente compromesso, Prendato tirò un calcio d'angolo, mentre Borel si rialzava da una caduta accanto a lui, Cesarini stava aggiustandosi una scarpa, e Ferrari era lontano. Nella bocca della porta stava Gabetto solo contro cinque avversari. L'angolo tirato così affrettatamente appariva senz'altro come sciupato, e così fu.

La grandezza della classe di alcuni uomini della Juventus affiorò, sì, qua e là, nell'incontro di Basilea. Il primo quarto d'ora di giuoco, ad esempio, fu buono per tutti i bianconeri. Ed anche più tardi. Monti, Rosetta, Bertolini, Foni, Borel fecero a spintoni cose belle. Fu la squadra che, come tale, dopo il primo quarto d'ora divenne bassa di statura, apparve come sgoggiolata, fece quello che potè non quel che volle.

Fare quello che si voleva con un « undici » come il quello di cui dispone lo Sparta al giorno d'oggi, non è la cosa più facile di questo mondo. Un grande « undici », il migliore che si possa trovare in Europa, sul continente europeo vogliamo dire, in questa stagione.

Uno Sparta lanciato appieno come quello di domenica a Basilea vale la pena di esser visto. Occorre così sovente dir male per dover d'onestà di quel che si vede sui campi di giuoco, che quando ci si trova di fronte ad un fenomeno come quello dello Sparta, è bello non lesinar le lodi. Mentre il giuoco austriaco è in difficoltà, mentre il calcio ungherese arranca, v'è sul Danubio chi risale e si avvicina a grandi passi all'antica grandezza tecnica.

La « classe » di Braine

Mirabile nel giuoco dell'attuale Sparta è il modo di far il suo attacco se manovrare in campo aperto. Idee più lucide, più fresche, più pratiche non si potrebbero immaginare. La difesa più virile e più accorta di questo mondo correrebbe il rischio di far brutta figura. O uno o due degli attaccanti arrivano sempre davanti a porta, liberi da secature, con orizzonte aperto.

Giuocando come si giuoca al giorno d'oggi, col centro mediano in posizione prevalentemente arretrata, torna piuttosto difficile il fermare un uomo come Braine, quando a questi salta il ticchio di mandar avanti le mezze ali e di comandar l'attacco dal di dietro. Misure per neutralizzare simile giuoco ne esistono certo, ma quello che sconcertasse in Braine è il continuo cambiamento di tattica a cui egli ricorre. Un po' fa l'uomo di punta, lo sfondatore ed un po' si converte in distributore da posizione arretrata.

E' difficile che ci si riesca a disturicare, dopo qualche tempo, dal tipo di giuoco in cui ci si è impegolati. Braine ma Braine non è schiavo di sè stesso nè degli altri. Egli si eleva al di sopra della mischia, la domina, lascia che la difesa avversaria batta la via della uniformità, egli cambia, e cambiando sconcerta. Domenica, a Basilea, nel periodo in cui l'attacco spartano faceva mirabilia, egli giuocava arretratissimo e nessuno poteva marcarlo, al momento del quarto punto era in posizione avanzata e suo fu il tiro spettacoloso, all'istante del quinto punto si trovava nuovamente dietro a tutti a dar l'imbeccata ai compagni.

Braine è l'uomo che brilla di miglior luce, ma l'intera linea di attacco è ottima. Nejedly, per esempio, la mezz'ala sinistra, il miglior attaccante cecoslovacco ai campionati del mondo della scorsa stagione, è all'altezza del belga come finezza tattica. E le due ali sono ottime. Il giuoco quando è svolto come lo svolge lo Sparta in questa Coppa dell'Europa Centrale, è bello; è un trionfo della precisione, della prontezza di spirito, dell'intuito, dell'intelligenza.

Vittorio Pozzo

Italia-Francia di calcio rinviato al 1937

Roma, 30 notte.

Per indisponibilità di data, l'incontro di calcio Italia-Francia, che si sarebbe dovuto disputare nel prossimo anno, è stato rinviato, di comune accordo dalle Federazioni interessate, al 1937.

Allo scopo di sostituire l'incontro rimandato, la F.I.G.C. è in trattative con la Federazione svedese. La squadra scandinava, che rappresenta una quasi novità per l'Italia, ha recentemente battuto la squadra tedesca.

L'interesse degli allevatori per la corsa ippica di Merano

L'azione di Starace, presidente del. la S.I.C., per l'incremento dello « Steeple-chase » in Italia - I pesi ed i sovraccarichi dei partecipanti

Roma, 30 notte.

Sulla grande riunione di Merano, organizzata con saggezza e competenza da S. E. Starace, Presidente della S.I.C., numerose scuderie estere hanno già posto il loro vigile sguardo ed hanno chiesto dettagli alla Società organizzatrice.

La speciale corsa ad ostacoli va considerata dal punto di vista dello sviluppo che occorre dare a questo ramo di sport, il quale è di indiscussa utilità per l'allevamento e per l'orientamento del tipo di puro sangue o di incrocio, non solo, ma anche per la pratica della equitazione da corsa, che è la più vicina alla realtà delle esigenze militari. Bisogna tuttavia riconoscere anche che questo ramo è il più rischioso e gravoso, per cui l'incoraggiamento non sarà mai troppo.

Aggiungeremo che l'organizzazione del Gran Premio Merano non è stata disposta in modo da mettere senz'altro il milione nelle mani delle società estere; nella « piana » i progressi compiuti dal nostro allevamento sono stati tanti e tali da farci considerare come una « diminutio capitis » ogni sorta di gravame ai cavalli esteri nel Gran Premio Milano; nel campo degli ostacoli, ogni difesa degli attacchi in grande stile dei celebrati campioni inglesi e francesi è più che giustificata. La specialità dello « steeple chaise » è stata trascurata fin troppo.

I pesi sono stati così stabiliti: anni 4, chilogrammi 65; anni 5, kg. 66; anni 6, kg. 70. I sovraccarichi per la somma vinta nella specialità vanno da un minimo di due chili ad un massimo di otto; i discarichi da due a cinque chilogrammi. Un esempio: un cinque anni francese, vincitore nell'annata di 150.000 lire, porterà in corsa 76 chilogrammi, valè a dire chilogrammi 68, più un sovraccarico di 8 chili per la somma vinta. Se al Gran Premio Merano dovesse partecipare, putacaso, Pampino, il cinquenne figlio di Zambo, che non ha mai corso nelle specialità, porterebbe chilogrammi 63 vale a dire godrebbe di un discarico di cinque chili per non essersi mai provato nel ramo dello « steeple chasing ». Tra lo specialista di classe e il nostro debuttante ci sarebbe, dunque un divario di 13 chili, distacco non indifferente che potrebbe farsi sentire sulla severa distanza di 5000 m.

Ancora: tra il massimo peso, chilogrammi 78, e il minimo peso, chilogrammi 60, vi saranno diciotto chili di differenza. Come vedete, il Gran Premio Merano, prova a peso per età, si tramuta, grazie alla intelligente e avveduta preposizione di corsa, in una specie di « handicap » di altissimo interesse e di seducente bellezza.

Un 75/13 sul Cevedale a quota 3778

S. Caterina Valfurva, 30 notte.

Per « direttissimo » la 2ª Batteria Alpina del 1° Tridentino ha scalato il Cevedale: il Comandante, Cap. Lombardi, bella figura di scalatore ardito, ha saputo infondere nell'animo dei suoi artiglieri alpini un entusiasmo tale, per questa ardimentosa impresa, che il compito, di per sè stesso arduo, diventò cosa normale e sicura.

Le operazioni si svolsero così veloci, che superarono ogni aspettativa: ben a ragione quindi fu battezzata col nome di « direttissima » la batteria Lombardi.

Partiti nel pomeriggio del 26 luglio da S. Caterina Valfurva, dove sono accampati i montagnini, si son portati a Capanna Pizzini, ex Capanna Cedec, e quivi han bivaccato per tutta la notte. All'alba del 27, approfittando del tempo buono, il Comandante dava l'« Avanti ». Coi muli dapprima e con trasporto a spalla in un secondo tempo, raggiungevano la Capanna Casati e si trovavano così di fronte a quell'immenso campo nivco, che è il ghiacciaio del Cevedale. L'entusiasmo travolgente fin allora contenuto a stento, si ripercosse nelle operazioni e nei movimenti che l'ardita impresa richiedeva: montate le slitte « Rossotto », assicurati i sei carichi del 75/13 scomposto, gli artiglieri alpini balzavano in corsia sul ghiacciaio.

Una pattuglia *volante*, composta da zappatori scelti, sulla pedana del cap. Lombardi o d'una valente guida, batteva la via gettando ponti di ghiaccio e di neve sui crepacci che intralciavano il cammino.

Raggiunta la vetta i serventi montarono il pezzo: tre squilli di tromba segnalarono l'alza bandiera: fu in questo momento di silenzio assoluto, che dalla bocca da fuoco, con celerità massima, partirono sei colpi a salve, quali testimoni tangibili della bella vittoria.

Addatando la lontana punta S. Matteo, Lombardi volle in breve ricordare ai presenti la nobile figura del cap. Barni, che nella grande guerra immolò la sua giovane esistenza proprio nel giorno in cui la sua batteria riusciva vittoriosa.

Smontato il pezzo e ricaricate le slitte la batteria iniziava la discesa nel più perfetto ordine, senza che gli uomini in ritenuta avessero a subire il minimo inconveniente. La discesa è stata rapidissima ed alla Capanna Casati il colonnello comandante il 1.o Reggim.to Artiglieria Alpina Lucas Musalino, recatosi appositamente per contemplare l'ardita impresa della « direttissima », ha tenuto un breve discorso alla truppa elogiandola per lo sforzo compiuto.

Il transito estivo al valico di Bagni di Craveggia

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del Capo del Governo col quale agli elenchi dei valichi della frontiera terrestre del Regno attraverso i quali è consentito il passaggio delle persone munite dei documenti prescritti per l'attraversamento del confine, è aggiunto il valico di Bagni di Craveggia (confine italo-svizzero - prov. di Novara).

Il valico di Bagni di Craveggia sarà aperto al transito delle persone munite di passaporto o di altri documenti internazionalmente equipollenti e di quelle munite di tessera di frontiera limitatamente alla stagione estiva.

Una vertenza per la pesca nelle acque del Lago Maggiore

La risoluzione in Cassazione

Roma, 30 notte.

Una interessante e complessa vertenza in tema di diritti di pesca e di regolamento di confine tra il Comune di Lissanza e alcuni suoi pescatori da una parte, e il comune di Angera, sul Lago Maggiore, dall'altra, è stata definita dalla Sezione speciale degli usi civici presso la Corte d'Appello di Roma.

In occasione del riordinamento degli usi civici negli ex-comuni di Angera e di Ranco, ora costituenti il comune unico di Angera, l'Ufficio speciale degli usi civici presso il Ministero dell'Economia nazionale, nel procedere alla revisione dei diritti di pesca nelle acque pubbliche, sospendeva ogni decisione relativa ai diritti di pesca in Angera e Lissanza, perchè era risultato che, se da una parte era controverso se gli abitanti di Angera e di Ranco avessero il diritto di godere, come in effetti godevano da altre tre secoli, dell'uso esclusivo di pesca sul Lago Maggiore fino alla linea mediana esistente tra le due rive lombarde, e permessa dall'altra, si discuteva tra il Comune di Angera e i signori Calelli e Bosio, circa i limiti di confine delle rispettive zone di uso.

Essendo stata impossibile una amichevole risoluzione della vertenza, il Commissario degli usi civici di Milano, dichiarava che il diritto esclusivo di pesca del Comune di Angera, ha per confine verso Lissanza una linea spezzata che, partendo dalla roggia S. Vincenzo, in territorio di Angera, scorre a sud alla distanza di circa mille metri dalla riva del Lago Maggiore fino ad un punto del lago che è di fronte alla foce della roggia (Rughetta), e dove altresì non esiste promiscuità di esercizio della pesca tra gli abitanti di Angera e i pescatori di Lissanza. Avverso tale sentenza, produceva appello il Comune di Angera, ma la Corte d'Appello di Roma (Sezione usi civici) ha respinto l'appello, condannando il Comune alle spese.

Singolare dramma fra coniugi giacenti malati da un mese

Terni, 30 notte.

Federico Caporali, di 64 anni, giaceva da circa un mese in letto ammalato, accanto alla consorte Agata Adami, di 59 anni, pure malata, e malgrado le cure amorose del figlio e di una figlia la malattia dei due coniugi non ha mai accennato ad alcun miglioramento. Per giunta, essendo stamane la figlia ripartita improvvisamente, lo sconforto ha preso il Caporali il quale, impugnato una rivoltella, ha sparato in un momento di disperazione contro la moglie, ferendola. Istintivamente la donna ha afferrato il braccio del marito per disarmarlo, ma un colpo ha raggiunto anche il Caporali.

Entrambi i feriti sono stati allora trasportati all'ospedale. La donna presenta una ferita alla regione orbitale sinistra con permanenza del proiettile nella scatola cranica e versa in pericolo di vita; il marito una ferita di striscio al capo, di lieve entità.

Auto che si rovescia in un fosso

Un morto e un moribondo

Vercelli, 30 notte.

Sull'autostrada tra Carisio e Santhià una automobile guidata dal trentanovenne Soranza Vittorio fu Giuseppe, da Milano, ispettore commerciale, diretta a Torino, subiva lo scoppio di un pneumatico. La macchina sbandò, uscì di strada e finì nel fossato laterale di destra. Il guidatore ed un passeggero, il cinquantatreenne Arnaldo Casalini di Cesare, da Milano, tenente colonnello dei bersaglieri in congedo, venivano sbalzati di macchina e gettati lontano sul prato. Nell'incidente, il Casalini riportava fratture così gravi al torace, per cui decedeva subito. Il Soranza riportava fratture e contusioni gravi per cui è stato ricoverato all'ospedale di Santhià in pericolo di vita.

Ucciso dallo scoppio d'una mina

Pinerolo, 30 notte.

Nella miniera Gemzie (Ghigo di Prali) di proprietà della Società Talco e grafite Val Chisone, il minatore Giovanni Pascal, di anni 36, mentre era intento al proprio lavoro di scavo, con la punta del piccone picchiava sopra alcuni residui di mina inesplosa, provocandone lo scoppio. Colto in pieno petto da un grosso masso, il disgraziato spirava immediatamente.

Bimbo ucciso da una corriera

Alba, 30 notte.

Stamane, alle ore 9,30, la corriera pubblica, proveniente da Barolo, nell'atto di incrociare il viale che accede alla stazione ferroviaria investiva due ragazzetti che attraversavano la strada. Per quanto l'autista abbia cercato di evitare la disgrazia, ha investito e travolto i due fratelli, dei quali Costantino Bergolo, di anni 7, rimaneva ucciso sull'istante per lo schiacciamento del cranio e l'altro, di minore età, rimaneva miracolosamente salvo, quantunque travolto.

Pietosa fine di un autista

Pinerolo, 30 notte.

Sulla strada Perosa-Perrero un autotreno carico di grosse botti piene di vino, è piombato dall'autista Romolo Zappa, di anni 28, residente ad Asti, che aveva alla sua sinistra l'autista di riserva Edoardo Bellone di anni 34, residente ad Asti, nei pressi del ponte di Riclaretto, dove la montagna strapiomba sulla provinciale formando un'alta parete rocciosa, era dall'autista improvvisamente fermato con un brusco colpo di freni, per dare il passo ad un altro autotreno sbucato da una curva. L'arresto proiettava il Bellone fuori della macchina, lanciandolo contro la montagna. Per un fatale caso, essendo entrata la ruota posteriore di sinistra dentro una cunetta, le grosse botti precipitavano addosso al Bellone, schiacciandolo contro il muro roccioso, così da causarne la morte, avvenuta poco dopo.

Donnola che ingoia un cucchiaio

Novara, 30 notte.

Certa Maria Bozzola, di 37 anni, ricoverata al nostro Ospedale psichiatrico, dopo avere manginta la minestra tranguggiava anche il cucchiaio, che è andato a conficcarsi nello stomaco. Avvertito del fatto, il personale provvedeva al trasporto della donna all'Ospedale Maggiore, dove si ricorse alla radioscopia per poi procedere alla estrazione del cucchiaio.

La lotta contro la sifilide

La Chemioterapia moderna ha risolto coi Sigmargyi il problema del trattamento scientifico della Lue per via orale. Il Prof. Pomaret, Capo del Laboratorio della Clinica Dermosifilopatica della Facoltà di Medicina di Parigi, illustra questo trattamento nella sua monografia: « SIFILIDE E SUA CURA PER VIA ORALE », pubblicazione che si spedisce GRATIS ed in busta chiusa dalla S. A. SPECIALITA' FARMACEUTERAPICHE - Via Napo Torriani, 3 - Milano (1212
(Aut. Pref. Milano N. 64985 - 1935)

SOFFERENZE DIGESTIVE INTOLLERABILI

Non appena gli alimenti penetrano nello stomaco essi sono sottoposti all'azione del succo gastrico, se però, come accade spesso, vi è ipercloridia ossia nello stomaco troppo acido si sofferenze talvolta perfino intollerabili. In tal caso un ente aleuino, come sarebbe la Magnesia Bisurata, di sollievo quasi immediato poichè, essendo dotata a seconda di calcoli scientifici, così neutralizza la eccessiva acidità e permette al succo gastrico di compiere la sua funzione normalmente. La Magnesia Bisurata, coll'azione della polvere assorbente, protegge al tempo stesso le pareti della stomaco contro l'azione irritante del succo gastrico ipercloridrico. La Magnesia Bisurata da gran sollievo in casi di rigurgiti acidi, bruciori di stomaco, flatulenza, pesantezza, e tanti altri malesseri prodotti da un eccesso d'acidità. Essa vi permette di mangiare quel che volete senza paura di dolori stomacali. Si trova in vendita in tutte le Farmacie in polvere od in tavolette al nuovo prezzo ridotto di lire 4,95 il flacone normale, oppure il flacone grande, più economico, lire 8,10.
(Aut. Pref. Firenze N. 7827 - 3-3-34-VI)

Avete una garanzia?

Quando voi comperate una catena d'oro, un oggetto d'argento, Voi domandate una garanzia: volete cioè essere certi che l'oro venduto vi è a 18 K e l'argento a 800 m/m.

Eppure questi oggetti non sono di assoluta ed improrogabile necessità.

Perchè dunque quando Voi domandate prodotti che devono servire alla vostra alimentazione, prodotti concentrati e costosi, Voi non domandate una garanzia?

È proprio possibile che ai vostri occhi la catena del vostro orologio e l'anellino che portate al dito valgano più del vostro stomaco e della vostra salute?

Comperando l'Estratto di Carne CIRIO voi riceverete in pari tempo un certificato di garanzia il quale solennemente attesta che l'Estratto di Carne Cirio è puro, anzi purissimo al cento per cento

STANCHEZZA INAPPETENZA ESAURIMENTO

sono gli effetti dell'eccessivo calore sul vostro organismo.

Un cucchiaino di ALCHEBIOGENO preso prima dei pasti vi ridarà energia e vigore.

*Trent'anni di esperienza - Migliaia di attestati medici confermano l'efficacia dell'*ALCHEBIOGENO.

S. A. SPECIALITÀ FARMACEUTICHE Dr. CRAVERO - MODENA
autorizz. pref. 1978 - 10/28 - Modena

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

CERCASI cercia per taglio biliette a caldo da 60 a 100 millimetri. Scrivere cassetta 73 H. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 4005

COMPRO macchine cucire 45 K = 51 K, altre qualunque stato. Telefono 62-548. 70984

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CEDO ricevitoria pane rinfrittola, cubo, licenza trasferibile commerciale o ricevitoria. Empirio, Alberino, 27.

COMBINAZIONE interessantissima offresi a disponente 30-50.000. Impiego persona, fu. Scrivia assoluta. Scrivere cassetta 192 H. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71001

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
4) *L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

IMPORTANTE fabbrica vernici cerca rappresentante Torino e Piemonte, introdotto grande industria, impresa, rivenditori, che abbia già esattamente trattato l'articolo. Scrivere cassetta 38 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4508

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 12

PROFESSIONISTA solo assumerebbe signorina seria dietista educata in una massaia governo casa, referenze controllabili, età. Scrivere cassetta 185 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 71003

SIGNORINA fattorista libera subito cercasi. Scrivere indicando referenze a cassetta 40 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30350

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAFO ragazza pratica, conoscenza sua-hi, tempi, disegni, offresi ovunque utili pratica. Scrivere cassetta 50 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30292

CONTABILE, corrispondente, pratica casa, banche, amministrazione, cambio de banconota, conoscenza francese. Scrivere cassetta 186 H. Unione

CRONACA CITTADINA

GIOIA DI BIMBI ALL'ARIA E AL SOLE

Il Federale visita le colonie dell'E.O.A.

Il Segretario Federale ha continuato ieri le sue ispezioni improvvise alle Colonie elioterapiche dell'E.O.A. trascorrendo il pomeriggio tra il festoso e fervido entusiasmo dei piccoli ospiti, i quali tutti lo hanno pregato di farsi interprete presso il Duce della loro riconoscenza e di quella delle loro famiglie per le amorevoli cure di cui sono oggetto.

Il perfetto funzionamento delle Colonie estive, organizzate dall'Ente Opere Assistenziali, gli abbondanti pranzi, la vita sana all'aria aperta nei succinti costumi da sole, sotto la vigile attenzione

delle insegnanti e delle assistenti, hanno dato infatti e danno ottimi risultati, talchè i coloni ed i loro parenti sono entusiasti di queste Colonie. I piccoli, in particolar modo, non aspirano ad altro premio che di tornare un altr'anno a godere della magnifica ospitalità offerta dall'E.O.A. Così ieri Piero Gazzotti, accolto come un padre, è stato addirittura preso d'assalto dai Balilla saltatigli al collo per abbracciarlo. Spettacolo veramente commovente per spontaneità e fervore d'entusiasmo. Tutti hanno voluto avvicinarlo per parlargli, per recitargli qualche poesia imparata a scuola durante l'anno, ognuno infatti era fiero di poter mostrare al Federale la propria cultura, la propria prestanza fisica ed il viso abbronzato dal sole.

Piero Gazzotti, accompagnato dal comm. Brambilla direttore dell'E.O.A. e dal prof. Cramarossa, direttore dei servizi d'igiene, giungeva poco dopo le 15 alla scuola G. Cena in regione Bertola. Accolto dai festosi alalà dei 140 Balilla ospiti della Colonia, il Gerarca consegnava ai ragazzi numerosi palloni per giocare, prendendo poi parte ai loro svaghi. Si intratteneva quindi con la direttrice signorina Mazzocchi informandosi particolarmente sullo stato di salute dei coloni e sull'andamento dei servizi, compiacendosi in particolar modo sui benefici effetti avuti.

Nuove esplosioni d'entusiasmo accoglievano Piero Gazzotti a Bazzi alla scuola Vittorio Amedeo III sullo stradale di Mongreno. In questa colonia la visita del Federale era particolarmente attesa, perchè il Balilla Candiani a nome di tutti i suoi compagni aveva scritto al Gerarca invitandolo ad andare presto a trovarli. Figurarsi quindi le manifestazioni di giubilo dei piccoli: i doni offerti passarono in seconda linea, ognuno voleva stare accanto a Piero Gazzotti, il quale era visibilmente commosso per questa spontanea e vibrante dimostrazione di attaccamento e di fede al Regime. La direttrice signorina Treves e l'ufficiale sanitario dott. Lotti gli fornirono poi, se ancora ce ne fosse stato bisogno, dati sui magnifici risultati ottenuti e sulla vita del cento Balilla della Colonia. Ordinato il saluto al Duce, il Federale si allontanava salutato ancora dai vibranti alalà dei coloni.

Alla Colonia permanente di San Vito il grido di «Duce! Duce!» accoglieva il Federale al suo arrivo. Piero Gazzotti, accompagnato dal comm. Brambilla e dal professore Cramarossa e dalla direttrice signorina Camatti, visitava i vari reparti dell'edificio, intrattenendosi poi fra i giovani ospiti ed assistendo ai loro giochi, quindi, salutato da nuove manifestazioni, faceva ritorno a Torino.

Costituzione del Comitato dell'Ente radio-rurale

In applicazione alle direttive di S. E. il Segretario del P. N. F. impartite con Foglio di Disposizioni, N. 430, del 20 luglio XIII, ho costituito alle dipendenze di questa Federazione e sotto la mia presidenza il «Comitato Provinciale dell'Ente Rario-Rurale» chiamando a far parte dello stesso i seguenti camerati: dott. Pompeo Salzardi, Commissario Unione Provinciale Fascista dell'Agricoltura; il Capo Ufficio Stampa dei Fasci di Combattimento della Federazione, barone dr. Cesare Vaginay d'Emarese, presidente Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori; comm. prof. Felice Rimondini, R. Provveditore agli Studi; comm. dott. ing. Tommaso Folia, presidente Unione Provinciale Fascista degli Industriali; comm. dott. Carlo Remondino, ispettore Agrario Compartimentale; comm. Giovanni Visnino, presidente dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti; marchesa Artemisia Dal Carretto di Saluzzo, segretaria della Sezione «Massaie rurali».

Ho nominato Segretario del predetto Comitato il fascista dott. Gian Galeazzo Savari iscritto al P. N. F. dal 21 aprile 1932 (Lava fascista). La prima riunione avrà luogo in Casa Littoria il 2 agosto XIII, alle ore 18.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Il cambio della guardia nella quinta zona

Il camerata Dario Pasteris, Ispettore della 5.a Zona mi ha rassegnato le dimissioni dalla carica per ragioni professionali. L'ho ringraziato per l'attività svolta nell'incarico affidatogli ed ho nominato in sua sostituzione il fascista Aurelio Ghiron, Cavaliere del Lavoro. Lo scambio delle consegne avrà luogo alla mia presenza in Casa Littoria, venerdì, 2 agosto p. v., alle ore 16,30.

IL SEGRETARIO FEDERALE
PIERO GAZZOTTI

Rapporto di Fiduciari in Casa Littoria

Ha avuto luogo ieri in Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi rionali della città e delle organizzazioni dipendenti dal Partito. Hanno presenziato al rapporto il Presidente provinciale dell'O. N. B., il Segretario del Dopolavoro provinciale e gli Ispettori di Zona della città. Durante il rapporto, che è stato aperto e chiuso con il saluto al Duce, il Segretario federale ha impartito le disposizioni per la soluzione dei problemi prospettati dai Fiduciari quindi ha riferito sul rapporto tenuto da S. E. il Segretario del Partito a Bologna comunicandone le disposizioni, ha tracciato il programma della visita che le Gerarchie torinesi compiranno al Campo dei Giovani fascisti a Bardonecchia ed ha infine invitato i Fiduciari a svolgere attiva propaganda a favore della Lotteria di Merano.

I dirigenti in «Settimana Commerciale» ricevuti dal Segretario Federale

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria i camerati Cotto presidente della VIII.a Settimana Commerciale, Pistono e Ragazzi che con lui collaborano alla organizzazione della manifestazione che avrà luogo nei primi giorni del mese di settembre. Il presidente Cotto ha illustrato al Segretario Federale il programma della prossima Settimana Commerciale, gli ampliamenti ed i miglioramenti portati alla organizzazione. Il Segretario Federale dopo aver approvato il programma esposto gli ha espresso il suo compiacimento agli organizzatori per la razionalità e la praticità dei criteri che informeranno la nuova edizione della manifestazione ed ha assicurato loro il cordiale appoggio del Partito.

Ritorno e partenza di bimbi dalle Colonie marine e montane

Stamane, con il treno delle 9,45 proveniente da Lanzo, faranno ritorno a Torino 65 bimbi della Colonia di Mezzenile delle Casse Mutue dell'industria della nostra città. Alle ore 18,30, alla stazione di Porta Nuova faranno pure ritorno altri 776 bambini delle quattro colonie marine di Genova-Pegli, Genova-Prà e Varazze, anch'esse allestite per i figli dei lavoratori dalle anzidette Casse Mutue. Domani 1.o agosto, alle ore 7.15 avrà luogo alla stazione di Ciriè-Lanzo l'adunata dei bimbi partecipanti al secondo turno della Colonia montana di Mezzenile, mentre alle ore 8,15 giungeranno dalla Colonia Oulx della Cassa Mutua Lancia i 70 coloni del primo turno. Alle ore 12, faranno ritorno quelli del primo turno della Colonia di Finalpia della stessa Cassa Mutua Lancia. Il 2 agosto alle ore 7,30, le 680 bambine del secondo turno delle Colonie marine del lavoratori dell'industria si concentreranno in piazza Lagrange, in piazza Paleocapa ed in via Carlo Alberto per indi partire alle ore 9 alla volta di Genova-Pegli, Prà e Varazze.

Alle ore 12.32 dello stesso giorno faranno invece ritorno i mille bimbi della Colonia della Cassa Mutua Fiat di Marina di Massa, il di cui secondo turno composto di 750 bambine, partirà il 6 agosto alle ore 7.30 da Porta Nuova. Anche per il secondo turno, le Associazioni sindacali dei lavoratori dell'industria e degli industriali provvederanno ad organizzare il treno speciale per la visita dei parenti nonchè delle simpatiche manifestazioni identiche a quelle avutesi nel primo turno.

LIBRO e MOSCHETTO

Colonie e campeggi del Guf. — I Fascisti universitari presso l'Ufficio Viaggi del Guf, possono avere schiarimenti e prenotare le iscrizioni per i seguenti campi e colonie estive: Colonia nazionale marina del Guf al Lido di Venezia; dal 5 all'11 agosto campo alpino al Rifugio Morelli (m. 2500) nell'alta Valle Gesso; 15 agosto-3 settembre una settimana alpinistica sull'Etna.

In memoria di Edoardo Agnelli

Solenne messa funebre celebrata a Villar Perosa

Ci telefonano da Villar Perosa che ieri mattina nella cappella della Famiglia Agnelli è stata celebrata una solenne funzione funebre in memoria dell'avv. Edoardo Agnelli. Alla mesta cerimonia erano intervenuti il Senatore Giovanni Agnelli, la vedova Donna Virginia Agnelli Bourbon del Monte coi figli, e tutti i congiunti dell'Estinto. Vi hanno pure partecipato numerose personalità della Provincia, amici del defunto, molti dei quali venuti da Torino. Erano pure presenti ufficiali della Scuola d'applicazione di Cavalleria legati allo Scomparso da profonda amicizia. Tutti i Segretari di Fascio e tutti i Podestà dei Comuni della Val Chisone, e le rappresentanze di tutte le organizzazioni con bandiere e gagliardetti erano presenti. La popolazione ha voluto dare anche a palese testimonianza del profondo cordoglio provato per la scomparsa dell'avv. Edoardo Agnelli partecipando in massa e con viva commozione al primo ufficio funebre celebrato in sua memoria in Villar Perosa.

I rapidi turistici

La stazione di Torino P. Nuova è stata ieri, prima giornata di vendita dei biglietti per i treni popolari di domenica 4 ago p. v., ininterrottamente affollata.

La simpatia del pubblico si è non particolarmente orientata verso le gite ai monti (Aosta, Limone, Bardonecchia, Oropa) e al mare (Genova e la Riviera di Ponente), di gulsa che in serata le relative disponibilità risultavano pressochè esaurite.

Oggi continuerà la vendita delle poche rimanenze per le accennate località, nonchè per Livorno e Torre Pellice. Converrà quindi che si affrettino agli sportelli della nostra Biglietteria centrale quanti siano desiderosi di trascorrere la giornata festiva alle ritempranti brezze marine e montane.

La partenza del Questore

Nel pomeriggio di ieri il Questore comm. Strocca ha lasciato Torino diretto a Napoli per dirigere quella Questura. A salutarlo erano i vice-prefetti comm. Scozzarella e Marenghi, il gen. Cantù dell'Arma dei Carabinieri Reali, gli ufficiali della Sezione Carabinieri e tutti i funzionari di P. S. che hanno voluto esprimere al commendatore Strocca la loro affettuosa simpatia.

Le bizze di una locomotiva

Un tempo, e non è a dire che siano poi molti e molti anni fa, le locomotive erano fiere ed ambiziose di un certo loro alto ed elegante fumaiolo che aveva tutta l'aria del distinto signore di società stile 1900 con il solino inamidato e stretto al collo, vestito elegantemente di scuro; era l'epoca in cui Fogazzaro iniziando il suo romanzo «Malombra» ci dava una descrizione spaventosa ed arrpilante di un treno in corsa ed i poeti prendano a simbolo del secolo del progresso «la vaporiera» di carducciana memoria. Allora si usava dire che la locomotiva «fumava»; proprio ieri una delle nuove locomotive che non fumano più, e che al posto dello svelto tubo vomitante nembi di scintille e cumuli di bianco vapore hanno inalberato certe loro scarne braccia metalliche che appena toccano l'aereo filo e subito ne ricevono forza e potenza, ha voluto riprendere l'antico vizio, ha voluto di nuovo fare una fumatina ed ha pensato perciò di rifornirsi alla rivendita tabacchi che vedeva tutti i giorni quando sullo stesso binario faceva il suo ingresso nella stazione.

Già nella edizione della *Stampa della Sera* abbiamo data notizia del breve incidente occorso ieri alle 12,40 a Porta Nuova. Una locomotiva, per cause non ancora accertate ma che possono esser ricercate sia in un ritardo di segnalazione sia in una spinta eccessiva della macchina la quale ha investito violentemente un convoglio di ben sedici vagoni che erano depositati lungo il settimo binario ai quali doveva agganciarsi per il trasporto, ha spinto con forza le vetture una delle quali ha travolto il paraurti, salito un gradino e si è arrestata nell'atrio della stazione dopo aver abbattuto il chiosco della rivendita delle privative. Il rumore dello schianto dei paraurti hanno fatto avvisati del pericolo il pubblico e le rivenditrici che si trovavano nel chiosco. Per fortuna i vagoni malgrado l'urto hanno proceduto ad una velocità ridottissima ed infatti si sono subito fermati dopo pochi metri. Non è da dire però il fracasso ed il rumore che l'investimento ha provocato. Il piccolo edificio è crollato con un fragore di vetri infranti e di assi schiantate travolgendo tra le sue macerie le più eleganti scatole di sigarette, di sigari avana, tutto il piccolo campionario di divise estere esposto nelle vetrine del banco di cambio.

La titolare della privativa è la vedova Melania Degni che nell'incidente ha subito un notevole danno che però le sarà rimborsato dalle Ferrovie. Deve esser segnalato il perfetto servizio d'ordine effettuato nell'occasione dalla Milizia Ferroviaria e dalla Pubblica Sicurezza che hanno provveduto a ricuperare tutto il materiale che nell'incidente è andato disperso.

Sembra ormai accertato che la locomotiva ritornata in sede abbia avuto delle severe rampogne dalle consorelle che tra l'altro le hanno detto: «E se poi il fumo ti faceva venire il capogiro?».

Arrivi e partenze di coloni

Con treno speciale proveniente da Lanzo, sono giunti ieri mattina alle 10,45, alla stazione di P. N., 500 Balilla del primo turno delle Colonie Marine «Vittorio Emanuele III» e «Regina Elena» e 240 coloni dell'Ospizio Marino di Lanzo. Erano ad attenderli alla stazione il vice-Podestà marchese Gloria, il capo Ufficio d'Igiene prof. Cramarossa, il comm. Molinaro, presidente dell'Ospizio Marino, e numerosi altri parenti e famigliari.

Alle ore 13, con un ritardo di quaranta minuti sull'orario previsto, provenienti da Andorno dalla Colonia marina del Dop. Pubblico Impiego, sono pure giunti 279 bimbi. Erano ad attenderli alla stazione di P. N. l'on. Castelli ed i parenti. Alle 19,30 poi, sono inoltre giunti altri 73 bimbi della Colonia alpina di Piano del Dop. Pubblico Impiego.

Ieri mattina, alle 9, sono partiti per Calambrone di Pisa, 172 Balilla e Piccole Italiane della Colonia marina dell'Associazione Fascista Ferrovieri.

La ricetta per i capelli

Due eminenti concittadini, dei quali tacciamo per ovvie ragioni i nomi, entrambi affetti da manifesta calvizie, si sono incontrati ieri mattina, all'ora dell'aperitivo, in piazza Castello e, dopo aver discorso del più e del meno, sono venuti a parlare della comune jattura.

— Hai letto su La Stampa — ha chiesto il primo — che otto calvi di Francoforte hanno esperito un circolo, giurando di non fare mai uso di prodotti per la rigenerazione dei capelli?

— Ho letto... Hanno buon tempo, a Francoforte!

— Hai ragione — ha ripreso il primo — e molti sono, con me, del tuo parere! Se un giorno apparisse sul mercato un prodotto veramente efficace contro la calvizie, l'inventore si farebbe milionario! Sorridi? Non credi?

***

Messa a cimento, il secondo interlocutore non ha avuto cuore di tenere per sè il suo segreto.

— Sei un amico e non te lo voglio nascondere: un mezzo per far ricrescere i capelli l'ho trovato!

— Dici sul serio?

— Tutto quel che c'è di più serio! Ma basta che la cosa deve rimanere fra noi!

— Hai la mia parola!

Seduti al tavolino d'un caffè, davanti a due aperitivi color di rubino, i due calvi annusano l'aria di cospiratori.

— Chi ha il segreto per far ricrescere i capelli è...

— E'...?

— Te lo dò a indovinare!

— Come vuoi che faccia a indovinare?

In un bisbiglio, finalmente il nome venne fuori: era il nome di un notissimo avvocato che ha lo studio in via Belezia.

— Possibile! Già, adesso che mi fai dieci ricordo d'averlo veduto ultimamente in capigliatura!... E dici che abbia quasi completamente perso i capelli?

— Quasi completamente! Puoi dire, senza sbagliare, che si era visto ridurre il cranio come una palla da biliardo!

— E dovrei rivolgermi a lui per avere la ricetta? Ma come faccio, dal momento che lo conosco appena di vista?

— Non importa! E' una persona gentilissima! Puoi parlargliene a nome mio!

***

Il primo interlocutore — che è persona assai conosciuta nella nostra città, nella cui amministrazione occupa un posto di rilievo, ed ha perciò facili entrature in ogni ambiente — non si fece ripetere l'invito e, nella primissime ore del pomeriggio, volse celermente i passi verso via Belezia. Lo studio era pieno di clienti, contadini tutti, gente seria, che non si rivolge al legale se non col danaro in tasca.

— C'è l'avvocato?

— E' molto occupato... Chi posso annunciare?

— Il visitatore porse il biglietto da visita, sul quale faceva bella mostra un titolo comitale.

— Il signor avvocato la prega di aspettare mezzo minuto, signor conte. Sbriga il cliente e la riceve subito. S'accomodi, intanto.

L'attesa fu brevissima. L'avvocato, letto il nome sul cartoncino, aveva congedato in fretta e furia il cliente ed era accorso sull'uscio a ricevere la persona di riguardo.

— S'accomodi! Sono molto lieto di fare la sua conoscenza! La conosco di fama e di vista! S'accomodi! In che cosa le posso essere utile? Ma s'accomodi, prego!

***

Il visitatore si sentì preso tutto d'un colpo dal più crudele imbarazzo. Si era preparato un breve esordio spiritoso, per avviare la conversazione sull'argomento che a lui stava a cuore, ma a quattr'occhi non si ricordava più di nulla.

— Ecco, io... Ecco, le dirò: sono venuto da lei per una faccenda!

— Mi dica!

— Vede, mi manda da lei il barone... — E già il nome dell'amico compagno di calcinelle, nome assai noto negli ambienti di riguardo.

— Perbacco, perbacco! Il barone è mio ottimo cliente da vari anni... Immagino che gliela avrà detto! Mi dica, conte, in che cosa le posso essere utile!

Il visitatore si decise finalmente a, prendendo il coraggio a due mani, profferì:

— Ecco, avvocato! Vorrei che mi dicesse che cosa mette sui capelli per farli ricrescere!...

***

L'avvocato si era rizzato a metà sulla poltrona, sorreggendosi con ambo le mani sui braccioli. Aveva gli occhi cattivi, le labbra contratte dei brutti quarti d'ora.

— Eh?

— Già, sicuro! Volevo dire che... Siccome...

— Ma lei, signor conte, vien qui per farmi perdere del tempo, o si è proposto di prendermi in giro?

— Io prenderla in giro, per carità! Ma siccome mi avevano detto che il bulbo...

— Ma che bulbo mi va contando! Io sono qui per fare l'avvocato, ha capito? E non per farmi prendere in giro! Se vuol divertirsi, si rivolga altrove!

***

Ci volle del bello e del buono per rabbonacciare il forestiero, il quale finì con l'ammettere che effettivamente da un po' di tempo andava perdendo i capelli, cosa che lo cruciava moltissimo. Aveva provato di tutto, ma senza risultato. Finalmente, da qualche giorno, su consiglio d'un esperto, aveva iniziato una cura, ma era ancora presto per giudicarne l'effetto.

— Vede, i capelli a me cadono specialmente di dietro, dove io non posso vedermi... Guardi lei, qui, se le pare che la cosa vada...

***

Il conte uscì dallo studio assai mortificato. Subito lo sguardo della segretaria che lo salutava, assisa d'essere lontano. Le sue speranze di rigenerazione cadevano infrante e, per di più, aveva fatto una figura, una figura!... Ma che cosa gli era saltato in mente di andare da un avvocato che non conosceva, a chiedergli una ricetta per i capelli? Non poteva fargli parlare dal comune amico? E che diadetta non ricordarsi, al momento opportuno, lo accorto parole di esordio?

L'elefantessa di Halliburton dà spettacolo

Dinhal approfitta della sua breve permanenza a Torino per diventare popolare anche fra noi. Ieri una folla di bimbi e di adulti ha applaudito le belle esibizioni che l'elefantessa ha fatto nel Parco del Valentino le cui piante le ricordano forse quelle del Parco Zoologico di Parigi.

Lo spettacolo ha avuto luogo nello spiazzo antistante il Castello del Valentino. Non vi era stata alcuna preparazione reclamistica ma corse la voce che Dinhal avrebbe lasciato il temporaneo alloggio nell'agenzia di vendita della Fiat, per una passeggiata nei viali del Valentino, era bastato a richiamare una vera folla. I ragazzi, come era prevedibile, rappresentano la grande maggioranza degli spettatori, e l'arrivo del pachiderma è stato salutato da una scrosciar di applausi. Umile in tanta gloria l'elefantessa ha agitata la proboscide in segno di saluto e di ringraziamento, poi ha atteso gli ordini del suo «cornac». Era presente anche il giornalista americano Halliburton che con Dinahl divide il peso della popolarità. Gli esercizi sono stati felicissimi. L'elefantessa, per dimostrare la propria agilità ha piroettato come una ballerina, si è sdraiata, si è alzata ha sgambettato comicamente e per ultimo, dopo aver afferrato con la proboscide il «cornach» lo ha deposto delicatamente sul suo dorso iniziando una galoppata che rivela come quei benedetti calli che hanno impedito al giornalista americano di portare a termine l'impresa di Annibale, siano quasi totalmente guariti.

Un operatore cinematografico finiava intanto in un film documentario le esibizioni di Dinhal. Lo spettacolo si è concluso nel modo più gradevole e più festoso per i bimbi. L'elefantessa dopo averli divertiti coi suoi giuochi si è assoggettata a portarli a gruppi sul dorso per delle brevi passeggiate.

Dinhal lascierà oggi definitivamente Torino ed in treno compirà il lungo tragitto fino a Parigi, ma di essa i nostri bimbi serberanno gratissimo ricordo.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
CARROZZINE PER BAMBINI

giocattoli estivi e di pronta per la spiaggia, ombrelloni, sedie pieghevoli, a sdraio (da L. 12 a L. 38).

Tutto ai prezzi minori.

Via Viotti, fronte Torre Littoria.

AUTOSERVIZIO di GRAN TURISMO

Torino - Finestrelle - Pragelato - Sestriere - Claviere - Briançon con corrispondenza per Marsiglia, Grenoble, Lione. *Giornaliera dal 21 luglio al 10 settembre.*

Biglietti di andata-ritorno a prezzo ridotto, validi 30 giorni. Partenza ore 7,15 dagli Uffici «C.I.T.» via XX Settembre, 3.

DA L. 25 IN PIU'

Vestiti ricamati a mano per spiaggia, monti, sport.
Nicola - Biancherie
Padiglioni Piazza San Carlo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial
CHALET-VAL: Ore 21: «Chez nous».
PACCHA: Dalle 21 alle 24.30: Danze.
GAY DANCE: Estivo, c. Moncalieri 52.
SAVOIA BACNI: Ore 21: Serata Savoia.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Le 6 mogli di Enrico VIII
IDEAL: Canto del West. Gran Varietà.
ALPI: «L'ultimo degli Zorro». 1.06.
SPLENDOR: «Porta chiusa». L. 1.05.
MASSIMO: La guerra mondiale. 1.05.
SAVOIA: «Gatto e violino». Novarro.
ITALIA: Nancia campeggiatrice. Francis.
MICHELOTTI: «Capitano Craddock».

I divertimenti

AL CORSO: AFRICA ORIENTALE commentato dal maggiore Manari. Temperat. freschissima. L. 2-3-4.

NAZIONALE: ultimo giorno di *Spavalderia* (Wallace Beery). 1,05

Bollettino Demografico

30 Luglio 1935-XIII

Nati vivi	21
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	22

STATO CIVILE

30 Luglio 1935 - XIII

Rigoletto Giovanna fu Michele, d'anni 52, di Rivalta, casal. v. Venaria. 7
Giaccone Teresa m. **Barasso**, d'anni 40, di S. Damiano d'Asti, casalinga, via Balme 30.
Daniela Giovanni fu Giuseppe, anni 26 di Settimo T., fuochista, via Pisa 31
Masino Francesco di Francesco, d'anni 2, di Torino, piazza Savoia 4.
Mastana Secondo fu Bernardo, d'anni 74, d'Asti, negoz., c. Altacomba 135
Capra Maria ved. **Vignolo**, d'anni 64, di Carpeneto, casal., v. Aosta 22
Nasso Carlo fu Vincenzo, d'anni 72, di Torino, lavandaio, str. Bertolla 232.
Pachenino Rosa di Stefano, d'anni 33, di Cuorgnè, sarta.
Salmas Anastasia fu Giovanni, d'anni 37, di Frossasco, meccanico.
Molina Anna m. **Giraudo**, d'anni 34, di Candiolo, casalinga.
Lucchese Giuseppina m. **Montalto**, di anni 24, di Asti, casalinga.
Perlino Maria Teresa fu Antonio, d'anni 41, di Castellamonte, casalinga.
Cattina Maria Luigia m. **Crajean**, di anni 39, di Torino, invalida.
Cagliasso Luigi fu Vittorio, d'anni 73, di Renco Biellese, muratore.
Contari Alberto di Paolo, d'anni 34, di Villa S. Secondo, verniciatore.
Dadamolla Desiderio fu Giovanni, d'anni 37, di Torino, vedd. amb.

Il campeggio della "Ussi"

Si chiudono in questi giorni le iscrizioni al XIII Campeggio estivo della Associazione alpinistica femminile «Ussi». Come è noto, la simpatica manifestazione avrà luogo ancora nella pittoresca frazione Orrìa (m. 1700), sopra l'abitato di Gressoney-la-Trinité, che è punto di partenza delle più interessanti escursioni nel gruppo del Monte Rosa. Le iscrizioni sono indirizzate alla «Ussi», via Barbaroux 1, presso la sede del C.A.I., fino al 31 luglio, giorno di inizio del campeggio che durerà fino al 30 agosto.

Cinque incendi

Quarantamila lire di danni a Brandizzo

Nel fienile della casa colonica di proprietà di certi Michele e Antonio Bonomo e di tale Giusto Casale, in regione San Gervasio a Brandizzo, si sviluppava ieri verso le 14, in seguito ad autocombustione, un incendio. Due distaccamenti di pompieri al comando dell'ing. Alby si recavano prontamente sul posto. Dopo circa mezz'ora di lotta con le fiamme, l'incendio era completamente domato. Sono però stati distrutti dal fuoco 800 metri quadrati di tettoie, numerosi attrezzi rurali, 100 quintali di paglia e 500 quintali di fieno, un deposito di legna, ecc. per un valore complessivo di circa 40.000 lire. I proprietari erano coperti da assicurazione.

Inoltre nella giornata di ieri i Vigili del fuoco hanno dovuto accorrere in via C. Alberto per salvare dalle fiamme una automobile, in corso Vittorio Emanuele a spegnere un camino incendiatosi, a lottare contro il fuoco sviluppatosi in un negozio di mobili in via Santa Giulia 26 e a soffocare un principio di incendio in un deposito di olii minerali in corso Tassoni 90.

SPAZZACAMINO ANNEGATO MISERAMENTE. — Uno spazzacamino dall'apparente età di dodici anni, scendeva ieri sulla sponda sinistra del Po, all'altezza della via Matteo Pescatori. Entrato in acqua a pochi metri dalla riva era travolto dalla corrente impetuosa e scomparve sott'acqua. I pompieri con l'aiuto di alcuni pescatori scandagliavano il fondo del fiume, ma non riuscivano a rintracciare il corpo dello sventurato ragazzo.

TRAVOLTO E UCCISO DA UN AUTOTRENO. — Ieri verso le 17 l'autotreno 25263-TO con rimorchio 1093-TO, di proprietà di certo Domenico Bertello, abitante in via Andorno 34, e guidato dall'autista Attilio Audagnotto di 33 anni, abitante in via Ascoli Graziadio V. transitando in Largo Saluzzo, all'angolo di via Feletto investiva e travolgeva con la ruota anteriore destra tale Novello Bertoldi fu Felice, di 80 anni, abitante in via Feletto 43. Soccorso dai presenti il povero vecchio era trasportato all'Astanteria Martini dove però quei sanitari non potevano che constatarne la morte, avvenuta durante il tragitto, in seguito allo schiacciamento del torace. L'autista investitore è stato trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

L'Associazione famiglie Caduti in guerra comunica che l'ufficio rimane chiuso dal 1° al 31 agosto.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 30. — Le ottime disposizioni del mercato continuano con attività diffusa e diffusa in quasi tutti i comparti. Ben tenuti e resistenti i Fondi Pubblici con oscillazioni contenute in ambito ristretto. Nei valori azionari grandi scambi in Fiat, con ulteriore progresso, più calme le Viscosa e le Montecatini. Notevole ripresa delle Savigliano, Monteponi, Tedeschi e Cartari. Accenni di miglioria sulle Ilva e Terni.

Valore nominale	TITOLI	Ultimo Dividendo	Contrattazioni	Prezzo	Ottierta
100	Rand 1.80	1 75	-	20 35	20 20
100	Id. cont.	1 75	-	70 35	20 20
100	Rod. 3.50	1 75	-	67 75	67 05
100	Id. cont.	1 75	-	67 10	66 55
100	B.N.T. 1940	8 50	-	99 25	99 -
100	- 1941	8 50	-	98 60	99 -
100	- 1943 (B)	9 -	-	93 35	93 50
500	Torino 4.50	15 -	-	435 -	435 -
500	Id. 5%	12 50	-	498 -	498 -
500	S.Paolo s.c.	12 50	-	493 50	491 -
500	Id. 3.50%	8 75	-	413 -	413 -
500	Ferrov. 3 c.	9 75	-	191 -	191 -
500	I.R.I. 4.50%	11 25	-	439 -	439 -
500	Elter 4.50%	11 25	-	442 -	431 -
500	Cr.A.It. 4	10 -	-	418 -	418 -
500	S.T.E.T. 4	-	-	438 -	444 50
1000	B. Italia	65 -	100	1418 50	1415 -
15	Sabaudo	30 -	-	13 -	13 -
500	Mediterr.	37 -	80	472 50	465 -
500	Meridion.	17 50	100	807 -	805 -
100	T. Nord	3 -	-	103 -	103 50
500	N.A.I.	12 -	-	100 -	103 -
10	Italgas	0 75	3000	14 65	14 65
100	E.A.I.	5 -	200	113 50	114 -
50	Sip	2 -	1400	33 -	33 25
500	Terni	12 -	-	342 50	342 50
100	Valdarno	5 -	-	174 50	174 -
250	Macid. El.	18 25	50	281 50	280 -
75	P. C. E.	4 75	-	85 -	85 -
100	Sesa	5 -	50	78 25	80 -
500	Edison	40 -	200	817 50	814 -
10	Unione	0 65	5 0	11 50	11 50
500	Savigliano	30 -	150	615 -	640 -
500	Nebiolo	8 -	100	160 -	158 -
500	Tedeschi	4 50	100	105 -	110 50
125	Manifattura	10 -	20	178 50	177 -
200	Ital. Ind.	10 -	1530	180 -	201 75
50	Ansaldo	10 -	2000	37 -	38 65
100	Fiat	10 -	7000	418 -	423 50
75	I. G. E.	7 50	-	178 -	180 -
5	Schiapparelli	0 -	-	5 20	5 40
100	M. Lanza	3 -	150	109 -	108 50
250	Monteponi	10 -	100	425 -	433 50
17,50	Amiata	2 -	50	20 -	20 -
100	M. Taddei	10 -	1900	202 50	203 -
500	Acqua P.	10 -	-	408 -	405 -
70	Florio	10 -	200	44 50	44 50
25	V. Donica	2 -	1600	36 25	36 50
500	L. Borgos.	60 -	25	1360 -	1360 -
25	V. Lanza	6 -	-	30 -	30 -
200	Viscosa	15 -	2500	430 50	430 -
200	Snia	9 -	25	201 -	202 -
100	Cart. Ital.	4 -	120	145 -	149 50
250	Id. Burgo	15 -	1000	263 50	262 -
65	Ferr. Rimi	5 -	-	169 -	161 50

CAMBI: Parigi 80,55; Belgio 206,35; Londra 80,60; Svizzera 399; Olanda 926; New York 12,12.

MILANO, 30. — Continua il brillante orientamento nei titoli industriali malgrado alla chiusura non siano stati mantenuti tutti i prezzi massimi notificati. Nei Fondi Pubblici migliora la Rendita a 99,50, e il Redimibile 1934 ebbe trattazioni fra 95,80, 97,25, 97,10 per fine agosto prossimo venturo. In continua ripresa le Generali, Pirelli Italiana, Cantoni, Mediterranee, Breda, Ansaldo, Edison, Fiat, Tecnomasio, Cesarni, Snaia, Zamilani e Ilva. Calmi i Buoni Novennali.

Banca d'Italia 1405; Centrale 717; Mediterranee 495; Meridionali 491; Veneta Costr. 324; Rubatti, 74,50; Cantoni 3010; Furter 62,60; Linific. Naz. 79; Ticino 93; Olcese 322; Stanic 698; Conte 376; Linf. 457; Rossari 430; Rotondi 292; Tessi 31,50; Cot. Meridi. 17,80; Unes 31,01; Sup. 637; Savarlo 699; Bonzi 3430; Targetti 99,50; Casc. 419; Bernascani 58; Snia 429; Facchetti 80; Ansaldo 58; Ilva 201,50; Metall. It. 251; Amiata 38,50; Montec. 305; Dalmine 244,50; Breda 127,26; Bianchi 87; Isotta 56; Fiat 483; Rear. 44,25; Adriat. 178,50; Piacent 127; Cielt 299; Dinamo 299,50; Brec. 128; Valdarno 174; Alta Italia 116,50; Emil. 424; Tresca d'A. 380; Cisalpina priv. 157,75, ord. 87; Soco 79; Edison 819,50; Postorg. 540; Sip 52,75; Tirso 92; Vizzola 404,50; Merid. Elettr. 359; Terni 343,50; Unes 11,75; Italcable 87; Tecnom. 70,50; Distill. 193,50; Erid. 403; Zucch. 1310; Raffin. 440; Italgas 14,70; Lanza 113; Petroli 9; Ledes 94; Fond. Reg. 1. id. 7 % 15,50; F. Rust. 86; E. Stab. 220; Saturnia 24; Barconi 15; Alberghi 43,25; Italcemen ti 450,50; Pirelli it

Anno 69 - Num. 182 TORINO - Mercoledì 31 Luglio 1935 - Anno XIII Prima Edizione

Il bilancio di tutti gli Stati è legato all'andamento dei traffici: il Governo fascista è riuscito a reagire alle conseguenze della crisi economica mondiale riducendo di anno in anno il disavanzo denunciato nell'anno di massima depressione, il 1932-33. Il deficit fu ridotto mentre si provvedeva e si realizzavano conquiste storiche come la bonifica dell'Agro Pontino.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Il deficit — 3.702 milioni nel '32-33 — fu ridotto a 2.964 milioni nel '33-34. Nell'esercizio testè chiuso (1934-1935) lo sbilancio ammonta a 718 milioni: e quest'ultimo risultato è reso più significativo dal fatto che esso comprende le spese dovute alle improrogabili esigenze nazionali, sorte in conseguenza del conflitto con l'Abissinia

Il Negus fa sapere
che non desidera truppe inglesi sul suo territorio?

Londra, 30 notte.

A tarda ora giungono a Londra due brevi notizie le quali tuttavia vanno accolte con la massima riserva.

Anzitutto si apprende che il Negus ha informato il rappresentante dell'Inghilterra ad Addis Abeba che a suo giudizio non è affatto necessario che l'Inghilterra invii truppe proprie o egiziane e indiane nella capitale abissina per la protezione della Legazione e dei sudditi britannici. A Londra questa notizia è interpretata come una mossa ispirata più che altro da un senso d'irritazione verso l'Inghilterra per avere essa istituito un provvisorio embargo sull'esportazione di materiale bellico in Abissinia. Inoltre da Addis Abeba giunge a Londra l'altra e più strana notizia che da alcune Potenze, non si sa bene quali, una nuova proposta sarebbe stata fatta al Negus allo scopo di giungere ad una rapida sistemazione della vertenza con l'Italia. Tale proposta contemplerebbe un mandato europeo di carattere internazionale il quale, pure stabilendo larghe concessioni economiche a vantaggio dell'Italia, manterrebbe l'integrità e la sovranità nazionale dell'Etiopia. In cambio di questo mandato che sarebbe una concessione da parte del Negus, le Potenze europee s'impegnerebbero di garantire l'Abissinia da aggressioni da parte di qualsiasi Stato straniero. Tale regime naturalmente contemplerebbe la presenza ad Addis Abeba di consiglieri tecnici e di esperti di ogni sorta ma, secondo il progetto in parola, il Governo abissino avrebbe libero di scegliere questi suoi collaboratori fra i sudditi degli Stati aderenti alla Lega.

Le stesse informazioni riferiscono che il Negus avrebbe preso atto di questa proposta ma non si sa fino a questo momento chi gliela l'abbia presentata e in quale modo egli l'abbia accolta. Sembra tuttavia che a qualche importante personalità europea nella sua capitale egli abbia semplicemente dichiarato di non avere obbiezioni circa una influenza europea più vasta di quella attuale sul suo Paese alla condizione che sia puramente economica, e che non sottintenda o nasconda aspirazioni di controllo politico.

Egli avrebbe dichiarato, sempre secondo queste informazioni, che gli abissini potrebbero preferire una prosperità ottenuta o condizionata solo agli aiuti dell'Europa, anche se tali aiuti dovessero essere pagati caramente, alla povertà e all'incertezza sul futuro in regime d'indipendenza. Subito dopo però il Negus aggiungeva che l'Abissinia, se sarà necessario, difenderà con la collaborazione delle tribù di frontiera la sua indipendenza politica con tutti i mezzi.

La situazione dell'Egitto
in caso di guerra

Alessandria (Egitto), 30 notte.

Il massimo organo del mondo arabo, l'*Al Ahram*, esamina oggi in un articolo di fondo la posizione dell'Egitto di fronte al conflitto italo-abissino. Il giornale, esaminando le interrogazioni alla Camera dei Comuni circa il sorvolo degli aeroplani italiani in territorio egiziano, scrive: «L'Italia con i suoi aeroplani non intende aggredire l'Egitto essendone grande amica»; quindi prosegue: «L'Inghilterra per realizzare i propri interessi e le proprie mire vuole costringere il Governo egiziano a seguire piani che l'Egitto non può nè vorrà eseguire». Il giornale osserva che se le questioni vitali che riguardano l'Egitto vengono discusse e risolte a Londra tra l'Inghilterra e le Potenze tanto vale allora che le Potenze sopprimano le loro rappresentanze diplomatiche al Cairo in quanto si rivelerebbero inutili. L'Egitto deve far sentire la sua voce di Stato indipendente e deve vigilare per non divenire ancora una volta strumento nelle mani inglesi.

Il Giappone tesse la tela
in cui irretire la Cina
La liberazione del "giogo bianco,,

Riga, 30 notte.

(F.) - *La Pravda di Mosca pubblica un articolo sull'espansione giapponese nella Cina settentrionale.*

Gli avvenimenti nella Cina settentrionale costituiscono, secondo il giornale, l'espressione non solo della lotta per la Cina ma anche dell'inasprimento della lotta interna nei circoli dirigenti giapponesi. Gli ultimi avvenimenti costituiscono un nuovo successo degli ambienti militari perchè i circoli militari del Giappone hanno diminuito l'importanza della diplomazia civile.

Le ragioni dell'espansione

Il Giappone fa pressione sulla Cina in seguito alla situazione alternatasi nell'interno del paese, situazione provocata dalla politica monetaria americana, dalla crisi economica e dalle difficoltà politiche. L'espansione giapponese nella Cina è causata inoltre dalla situazione internazionale. L'imperialismo giapponese è allarmato dalla rinforzata attività dell'Inghilterra nella Cina centrale (i crediti inglesi alla Banca di Cina, il forte controllo inglese sulle ferrovie cinesi, l'energica attività dell'ambasciatore inglese Cadogan). I giapponesi tengono conto inoltre degli avvenimenti in Europa e nell'Africa i quali non permettono agli inglesi di far sperpero di forze.

Gli ultimi passi giapponesi hanno provocato il distacco delle provincie settentrionali dal resto della Cina. Nel territorio di Hopei e Chakara sono state vietate tutte le pubblicazioni periodiche del partito governativo cinese. Degli organi dell'amministrazione delle cinque provincie settentrionali cinesi, fanno parte, adesso, consiglieri giapponesi i quali sorvegliano naturalmente lo svolgimento della vita economica. È evidente, quindi, che il Governo cinese ha conservato il potere nella Cina settentrionale solamente in apparenza mentre in verità le provincie si trovano nelle mani dei giapponesi.

Nella Cina settentrionale i giapponesi vanno svolgendo un'opera attiva per la manciurizzazione di tutto l'enorme territorio. Gli agenti giapponesi vanno svolgendo una forte propaganda per l'indipendenza delle provincie sul tipo dell'indipendenza mancese. È evidente che l'espansione giapponese si estenderà anche nella Mongolia perchè contemporaneamente alle operazioni nella Cina settentrionale le autorità giapponesi hanno posto delle esigenze definitive al Governo della Mongolia interna, il quale, sino adesso, manovrava fra il Giappone e la Cina. Il Governo giapponese intende ora di por fine a queste manovre e di fare del governo mongolo una obbediente marionetta giapponese.

Il dominio commerciale

Compito principale dei giapponesi è la forzata pripianta economica della Cina settentrionale nella quale il Giappone è già padrone assoluto del commercio. I piani giapponesi parlano dell'istituzione di ditte nippo-mancesi nella Cina settentrionale. Tutte le ferrovie della Cina settentrionale dovranno essere sottoposte alla vigilanza giapponese compresse per le linee diretto a Pukau e Kan Kou e la linea verso la Mongolia interna. I giapponesi intendono, inoltre, di costruire una nuova rete ferroviaria di grande importanza strategica ed economica e unole assicurarsi il monopolio per lo sfruttamento delle grandi ricchezze minerarie della regione. Non è da dimenticare che nel territorio della Cina settentrionale è situata la maggior parte delle ricchezze carbonifere del paese, infine un posto importante nel programma giapponese occupa la trasformazione della Cina settentrionale in una enorme piantagione di cotone per liberarla dalla dipendenza dell'America e dell'India.

Il distacco delle provincie settentrionali della Cina centrale importerà anche la determinazione del potere giapponese su tutta la Cina. L'addetto militare giapponese Inogni ha dichiarato apertamente che si tratta della formazione di un governo capace di collaborare con il Giappone per conservare la pace nell'Estremo Oriente. Un altro agente militare giapponese ha dichiarato che il Giappone intende di distruggere tutti i sentimenti antigiapponesi nella Cina.

Gli avvenimenti futuri mostreranno come il programma giapponese potrà essere effettuato. Non è da dimenticare che la Manciuria si trova sotto il pieno dominio del Giappone già da 4 anni ed è totalmente occupata dall'esercito giapponese, ma, nonostante ciò, non si denotano dei segni di pacificamento del paese e tutto il potere giapponese si basa solamente sulla mano armata. Il Giappone non è riuscito a creare nella Manciuria una base solida del suo potere. Nella Manciuria vivono 30 milioni di cinesi, mentre nella Cina settentrionale ve ne sono 130 milioni.

Treno assalito in Manciuria
da una banda di contadini

Dairen, 30 notte.

Un treno passeggeri mancese della linea Hsingking-Kirin è stato attaccato oggi da un gruppo di banditi e di contadini. Essi hanno ucciso dieci persone, ne hanno ferite otto e catturato trenta passeggeri. I banditi avevano fatto deviare il treno e poi erano penetrati nelle vetture gridando: «Morte ai giapponesi!». I viaggiatori europei e mancesi non sono stati disturbati.

Sanguinosa sommossa in una moschea persiana
Trenta morti e seicento arresti

Istambul, 30 notte.

Una grave sommossa è avvenuta in una moschea principale di Meshed nella Persia Orientale in seguito al decreto del governo di sostituire i copricapo tradizionali con i cappelli all'europea. La polizia invitata alla moschea ha incontrato una grande resistenza ed ha dovuto aprire il fuoco. Trenta agenti di polizia e numerosi civili sarebbero rimasti uccisi. Sono stati operati seicento arresti.

Protesta tedesca a Washington
per l'incidente del «Bremen»

Washington, 30 notte.

Il Governo tedesco oggi ha formalmente protestato presso il Dipartimento di Stato per l'incidente verificatosi nel porto di New York quando la bandiera del transatlantico *Bremen* è stata gettata in mare. La nota di protesta è redatta in tedesco e i funzionari del Dipartimento di Stato si rifiutano di fare qualsiasi dichiarazione fino a quando essa non sarà stata regolarmente tradotta.

Si apprende che la Nota esprime il desiderio che le autorità compiano ogni sforzo per la punizione dei responsabili, e non chiede alcuna misura ufficiale.

Negro linciato a Louisbourg

New York, 30 notte.

Nonostante le precauzioni del governatore di Louisbourg, nella Carolina del Nord, che aveva mobilitato la polizia e la guardia nazionale, il negro Ward, accusato di aver decapitato un contadino, è stato linciato dalla folla che lo ha strappato dalla mano della polizia.

L'esplazione di un omicida
Lavora per 15 anni da minatore per mettere da parte la dote destinata alla figlia dell'ucciso

Budapest, 30 notte.

Ecco un interessante caso di criminalità seguito da pentimento e sentimentalismo. Una ventina di anni addietro il falegname Emerico Kadar durante una festa venne a diverbio in una borgata di provincia con il migliore suo amico, Alessandro Bogar, e s'infuriò al punto che, estratto un coltello, l'uccise con un colpo al cuore. Il Tribunale condannò l'omicida a 5 anni di reclusione. Riacquistata la libertà, il Kadar volevà sposare la vedova della sua vittima solo per poterle assicurare l'esistenza; le autorità tuttavia non permisero un tale immorale matrimonio. Allora il Kadar emigrò in America. Alcuni anni addietro la vedova Bogar morì; e l'unica sua figlia fu affidata a dei parenti che provvidero alla sua educazione. In questi giorni il Municipio del paese in cui la ragazza vive ha ricevuto dall'America una lettera nella quale è richiesto di ritrovare la signorina Giulia Bogar e di consegnarle una seconda lettera aperta. Giulia Bogar, aperta la lettera, ha appreso che l'assassino di suo padre per 15 anni ha lavorato da minatore per mettere da parte per lei 15 mila dollari.

Affare di contrabbando
scoperto a Le Havre

Parigi, 30 notte.

Dopo la storia delle munizioni spedite in Argentina e ritrovate a Le Havre sostituite con della sabbia e dei mattoni, la Sicurezza Nazionale ha scoperto sulla strada da Le Havre a Yvetot un carico di vasellame e di stoviglie che si diceva contenesse delle mitragliatrici belghe. Naturalmente si collegarono i due affari, cosicchè Le Havre sarebbe diventata la città delle macchinazioni più misteriose. Si tratta invece di un vasto affare di contrabbando che aveva per oggetto apparecchi elettrici, apparecchi fotografici, lampade, pezzi staccati di radio. Queste merci contingentate o proibite passano la frontiera, particolarmente quella del Belgio, in autocarri e vengono dirette sui porti, poichè Le Havre non è la sola città interessata a questo traffico, e rispedite all'interno a cura di compiacenti intermediari. Numerose persone sarebbero compromesse in questo affare di contrabbando che secondo l'on. Meyer sindaco e deputato dell'Havre, avrebbe causato all'erario un danno di oltre 150 milioni.

Il "Lusitania,, rintracciato?
Gli strumenti barografici dell'«Orphyr» segnalano un relitto a 100 metri di profondità: la sagoma è quella del transatlantico

IL CAPITANO BASTIC uno dei superstiti del «Lusitania» che dirige a bordo della nave-recuperi, i lavori di ricerca del transatlantico. Egli segue le segnalazioni degli apparecchi collegati allo scandaglio sottomarino.

(Servizio esclusivo de *La Stampa*)

Da bordo dell'«Orphyr» al largo di Kinsale, 30 notte.

Non vi è ormai più dubbio che al disotto della chiglia, a 100 metri di profondità, un oggetto di imponenti dimensioni turba il profilo leggermente ondulato del fondo.

L'«Orphyr» è passato ieri al disopra del punto ove era stata indicata la presenza di un oggetto misterioso. La regolarità dell'apparecchio registratore, colta da improvviso nervosismo, si è agitata e sulla carta ha marcato con una serie di punti l'uno a fianco dell'altro il profilo del rilievo sottomarino. Il capitano Russell è persuaso che la nostra nave ha realizzato la prima parte del suo compito. Il relitto è stato ormai constatato da una serie di esplorazioni le quali hanno dato tutte identici risultati.

Oggi si tratterà di stabilire almeno peggio se siamo in presenza del «Lusitania» o di qualche altra vittima della guerra sottomarina tedesca. Dinanzi all'equipaggio colto da entusiasmo il nostro principale collaboratore, il «Tritonia», lo scafandro di ferro, è uscito dalla sua cabina nel fondo della chiglia ed è stato lentamente issato sul ponte da cavi di acciaio. Poi il capitano Russell ha ordinato che prima che fra le sue pareti entrasse il palombaro, si sottoponesse il «Tritonia» ad un tuffo sperimentale fino in fondo all'Oceano. L'operazione si è svolta senza incidenti, ma il mostro sembra aver destato sgomento nella innumere famiglia degli abitanti del mare. A 30 miglia di Kinsale lo scafandro è stato fatto scendere in acqua e, pochi istanti dopo, la superficie dell'Oceano era increspata da una lunga scia. Era la pinna dorsale di uno squalo il quale come colto da terrore è emerso alla superficie e si è avventato sul cavo d'acciaio mostrando ai marinai la lunga linea dei denti.

Passarono vari minuti e poi tutt'attorno al cavo si radunarono altri mostri marini, tanto che in breve tempo la zona circondante la nostra nave appariva agitata e spumeggiante e punteggiata da una incredibile quantità di questi sinistri felini dell'Oceano. Nonostante l'attacco in massa degli squali, il collaudo del «Tritonia» ha dato esito pienamente soddisfacente e verso sera il capitano Russell dichiarava ai suoi ufficiali che se il tempo si manterrà favorevole, come è da due giorni in qua, domani si potranno iniziare le esplorazioni vere e proprie del fondo allo scopo di decidere una volta per tutte se il relitto scoperto la settimana scorsa e ritrovato ieri sia realmente il *Lusitania*.

Mentre sul ponte l'equipaggio assisteva alla lenta discesa dello scafandro, ed i marinai, commossi e attoniti, contemplavano lo spettacolo della danza diabolica degli squali attorno al cavo, assistevamo in una cabina sul castello di prua ai movimenti della lancetta del più perfetto strumento che l'*Orphyr* abbia a bordo, l'apparecchio di sondaggio del fondo marino. In silenzio e senza mai commettere un errore, questo «nostro più importante membro dell'equipaggio», come lo chiama il capitano, disegna il fondo del mare. Si tratta di una macchina racchiusa in una cassetta di 50 centimetri di lato che all'osservatore non presenta altro che un lungo ed esile braccio metallico ed un foglio di carta millimetrata. Senza interruzione il braccio marca sulla carta dei punti mentre essa si arrotola su un tamburo alla stregua di quella di un barometro registratore. E così questi puntini fittissimi disegnano una linea ora orizzontale ora lentamente sinuosa, formando un rilievo di imponenti dimensioni che forse si rivelerà domani o nel corso della settimana quello dei fianchi del grande transatlantico che l'*Orphyr* sta cercando per svelare il segreto della sua tragica fine e dei suoi tesori.

Gilbert McCallister.

(Copyright *de «La Stampa» per l'Italia e della «United Press» per gli altri Paesi. Riproduzione anche parziale, vietata*).

Equipaggio di un veliero
costituito tutto di donne

Parigi, 30 notte.

Quattordici donne, costituenti l'equipaggio del veliero francese *Femme* sono giunte a Vigo provenienti da Tangeri dopo avere effettuato un viaggio di circumnavigazione intorno al mondo durato quattro anni. Il veliero *Femme* è una scuola in cui delle signore e delle giovanette si consacrano ad un allenamento speciale per ottenere il diploma di pilota o di capitano di lungo corso. Tutto l'equipaggio di questo veliero è costituito da signore appartenenti alla migliore società francese. Prima di imbarcarsi nel settembre del 1931 per un viaggio intorno al mondo, ognuna di esse aveva dovuto versare un deposito di trentamila franchi. Il capitano del *Femme* è la signora Du Pont, moglie di un ufficiale di marina francese. A bordo non vi è nessun uomo.

Il veliero effettuerà ora una crociera nei paraggi della così detta «costa delle morte» così denominata per essere una delle più pericolose d'Europa. In detta località naufragò numerose navi si sono perdute.

IL VOLO TRANSPOLARE
Uomini e macchina pronti
per il balzo Mosca-San Francisco

Parigi, 30 notte.

Il prof. Schmidt, il noto esploratore artico, l'eroe della spedizione del Celjuskin, che è ora alla testa del Comitato per lo sviluppo delle rotte del nord, ha dichiarato che il lavoro di preparazione del volo Mosca-San Francisco attraverso il Polo nord sarà attualmente terminato. I collegamenti radiotelegrafici fra le varie stazioni meteorologiche polari dell'U.R.S.S., del Canadà e dell'America permettono la coordinazione delle informazioni meteorologiche relative alle regioni che l'aeroplano di Lepidewsky deve sorvolare nel suo raid.

Fin d'ora è permesso affermare che la partenza non avrà luogo prima dei primi d'agosto, le condizioni meteorologiche attuali essendo infatti molto sfavorevoli.

L'apparecchio del raid è un apparecchio costruito da Tupolef il realizzatore del «Massimo Gorki» e conosciuto sotto il nome di «Ant. 25». È un grande monoplano monomotore interamente metallico le cui grandi linee ricordano straordinariamente quelle dell'aeroplano Dewoitine. Il «Trait d'Union», infranti tre anni or sono in Siberia, durante un raid Parigi-Tokio.

L'«Ant. 25» è equipaggiato con un motore di 950 cavalli vapore M. 34, motore di concezione e di costruzione interamente russe. È un motore a 12 cilindri, di cui un esemplare è stato esposto all'ultimo Salone Internazionale dell'Aviazione di Parigi. Aeroplano e motore fanno il più grande onore ai tecnici sovietici ed è augurabile che il tentativo di Lepidewski sia coronato dallo stesso successo di quello del pilota Gromof che lo scorso anno, a bordo dello stesso apparecchio, ha battuto il record del mondo di distanza, in circuito chiuso, con 12.411 km. La distanza da coprire nel nuovo raid è minore e non sorpassa i 10.000 km.

La furia del tifone
si scatena sul Manciukuò

Taihouku (Formosa), 30 notte.

Il tifone che ieri ha colpito e devastato gran parte dell'isola si è ora spostato sul Manciukuò per nulla attenuando la sua furia devastatrice. Il fiume Hun Ho si è ingrossato e ha spezzato gli argini in vari punti provocando estese inondazioni che i raccolti possono considerarsi completamente distrutti. Anche molte sono rimaste dalle acque hanno riportato danni soprattutto alle culture in conseguenza delle numerose

IL CASTELLO DI CHATELDOU del sig. Laval, in cui saranno celebrate le nozze fra la signorina José Laval e il conte di Chambrun.

La Coppa Davis
Gli ultimi due incontri ancora vinti dagli inglesi

Londra, 30 notte.

La Gran Bretagna, avendo trionfato nei due incontri di singolare e di doppio, la giornata di oggi a Wimbledon non ha presentato che un interesse accademico.

I giocatori inglesi hanno del resto confermato nuovamente la loro superiorità. Austin ha battuto l'americano Budge per 6-2, 6-4, 6-3, 7-5 e Perry ha battuto Allison per 4-6, 6-4, 7-5, 6-3. L'Inghilterra conserva dunque la coppa Davis dopo aver vinto tutte le prove.

ULTIME FINANZIARIE

Il nuovo orario per le Borse valori

Roma, 30 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* reca il decreto ministeriale concernente il nuovo orario per le Borse valori del Regno.

In esso è stabilito che nei giorni di sabato del mese di ottobre p. v. le Borse valori resteranno chiuse. Dal mese di novembre 1935-XIV in poi, nei giorni di sabato, l'orario unico continuativo presso tutte le Borse valori avrà inizio alle ore 10 e terminerà alle 11,30.

Borsa di New York

NEW YORK, 30 Luglio 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	24 ½	25 ½
Pirelli (azioni)	65 —	81 —
Edison (azioni)	42 —	55 —
Prest. It. (obbl.) 7	68 3/8	— —
Pubblica Utilità 7	52 —	— —
Pr. Città Milano 6½	57 —	57 7/8
Id. Id. Roma 6½	58 —	60 ¾
Cr. Fondi. Serie A 7	80 1/8	96 —
Id. Id. Serie B 7	— —	65 —
Adr. Elettr. s. warr.	61 —	63 ½
Unes senza warr. 7	— —	49 —
Montecatini s. w. 7	84 —	85 ½
Vizzola s. warr. 7	45 ½	46 7/8
Fiat senza warr. 7	— —	83 7/8
Isotta Fraschi. (obbl.)	60 —	85 —
Idroelettr. Ivrea 7	51 —	54 ½
Meridion. Elettric. 7	35 1/8	65 —
Terni 6.50	45 —	47 —
Mip 6,50	46 —	48 —
Adamello 7	60 —	62 —
Edison 6½	65 ½	67 —
Edison 7	— —	— —
Ist. Cr. F. Veneto 7	60 —	70 7/8
Marelli 6½	— —	54 —
Breda 7	— —	76 5/8
Italiana Superpower	48 —	49 ½

AZIONI

Allied Chemical 153 ½; American Can 142; Am. Radiator e Stand. San. 17; Am. Telegr. Teleg. 130 ½; Am. Tobacco 99 ½; Anaconda Copper 15 e 7/8; Baldwin Locomotive 5 5/8; Bethlehem Steel 36 ½; Canadian Pacific 16; Chase National Bank 30 ½; Chrysler Corpor. 58 7/8; Consolidated Gas 26 ¾; Eastman Kodak 147; General Electric 29 3/8; General Motors 38; Intern. Harvester 51 ½; Intern. Telephone Teleg. 10; Kennecott Copper 30; Montgomery Ward 31 ½; National Biscuit 31; National City Bank 22 ¾; New York Central 26; North American Co. 18; Procter e Gamble Co. 52 ½; Radio Corporat. 6 ½; Royal Dutch Petroleum Co. 42 ½; Standard Brand Inc. 15 7/8; Standard Oil of New Yersey 46 ¾; Texas Gulf Sulphur 34 ½; Union Carbon e Carbide Co. 64; United Aircraft 16 7/8; United Corporation 3 5/8; U. S. Rubber 12 3/8; U. S. Steel Corporation 42 7/8; Westinghouse Electric Comm. 63 ¾; Woolworth Co. 61 ½; Italian Superpower 0 3/8-0 ¾; Johns Manville Co. 64 5/8.

Cambi: Roma 5.30; Londra 4.9613; Berlino 40.34; Madrid 15.70; Amsterdam 67.75; Parigi 6.6137; Bruxelles 18.94; Berna 33.70; Stoccolma 25.8700; Oslo 24.9750; Copenaghen 22.15; Vienna 18.95; Praga 4.1550; Budapest 29.70; Bucarest 100.50; Belgrado 229 e 70; Atene 94.37; Buenos Aires (peso carta) 33.07; Londra 60 d. bankers bills 4.9612; id. 60 g. commercial bills 4.9585; Montreal su Londra 4.9687.

LE QUOTAZIONI DEI CEREALI

LIVERPOOL, 30. — Frumenti futuri (prezzi per 100 libbre): ottobre 5.3; dicembre 5.1; marzo 5.1.

CHICAGO, 30. — Frumento Hard Winter: a 3 dep. c. 85 ¾. Futuri: luglio 90 5/8; settembre 91 7/8, 91 ¾; dicembre 92 7/8, 92 5/8; maggio 94 ¼ 94 1/8.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Una collana
di Maria Antonietta
rubata da due «gangsters»

New York, 30 notte.

Un audacissimo furto di gioielli è stato commesso oggi in pieno giorno nell'elegante quinta avenue di New York da due banditi giovanissimi i quali sono entrati in una delle più famose gioiellerie, hanno puntato le rivoltelle sul padrone, lo hanno legato e imbavagliato e poi, come fossero dei commessi, dall'interno hanno preso dalla vetrina gli oggetti esposti fra cui una magnifica collana di rubini che appartenne un tempo a Maria Antonietta. L'autenticità della collana era garantita in un documento del Governo francese che è pure stato rubato dai ladri. Essa aveva un valore di 250 mila dollari. Le altre gemme rubate sono valutate a 125 mila dollari.

Del furto nessuno sulla via si è accorto, e solo quando un cliente entrando più tardi nel negozio ha trovato il gioielliere imbavagliato, è stato dato l'allarme, ma i ladri erano ormai lontani.

Il palese miglioramento
del bilancio statale
Significative statistiche

Roma, 30 notte.

Sulla base del resoconto sulle sui risultati dell'esercizio 1934-35, chiusosi il 30 giugno scorso, si pone in rilievo il significativo cenno di miglioramento del bilancio statale.

Tale miglioramento appare chiaro appena si consideri la evoluzione dei bilanci dello Stato negli ultimi sei esercizi.

Nell'esercizio finanziario 1929-30 il bilancio si è chiuso con un saldo attivo (eccedenza delle entrate sulle spese) compreso il movimento dei capitali, di 151 milioni.

Nel successivo esercizio si è registrato un saldo attivo di 406 milioni; nell'esercizio '31-32 cominciano a riscontrarsi largamente gli effetti della depressione economica e finanziaria determinata dalla crisi mondiale. L'avanzo attivo del bilancio si trasforma in disavanzo passivo, che ammonta a 910 milioni nel '31-32; sale a 3.702 nel '32-33; per ripiegarsi a 2.964 milioni nell'esercizio successivo.

Da questo esercizio 1933-34 all'esercizio '34-35, testè chiuso, i progressivi movimenti sono stati più decisi e notevoli; pure il disavanzo si riduce a 718 milioni con una diminuzione da un anno all'altro di ben 1338 milioni.

Questo notevolissimo movimento, nello Stato risulta anche più persuasivo se si tien conto del capitolo straordinario delle spese, che è stato aperto, per improrogabili esigenze nazionali, sorte in conseguenza del conflitto italo-abissino. L'avere fatto fronte a queste spese e l'avere nello stesso tempo realizzato una così energica riduzione nel disavanzo finale del bilancio significa avere assestata la finanza pubblica ed economica nazionale su quelle basi sane e solide che il Governo Fascista aveva preannunciate.

Un commento dell'*Havas*

Parigi, 30 notte.

Compiacendosi della diminuzione del *deficit* italiano, l'agenzia *Havas*, in un telegramma da Roma, scrive che l'ultimo bilancio segna un miglioramento sensibilissimo sugli anni precedenti. Occorre infatti risalire all'esercizio 1930-31 per trovare un bilancio in equilibrio, chiudentesi anzi con un attivo di 486 milioni. Invece gli esercizi successivi si saldano con un passivo di 910 milioni, 3702 milioni e 2964 milioni nel 1933-34. Il bilancio si è dunque risalito quest'anno di 1338 milioni in confronto all'esercizio precedente, anche tenuto conto delle spese per il conflitto italo-abissino.

Riconoscenti a quanti, in qualunque modo, parteciparono al loro dolore per la perdita del caro Estinto

ERNESTO POMA

le famiglie **Poma, Pejrone e Revelli** vivamente ringraziano mentre annunziano che nella Chiesa della Gran Madre di Dio saluto 3 agosto saranno celebrate messe di suffragio per l'anima del Dilettissimo scomparso alle ore 8, 8.30, 9, 9.30 ed il funerale alle ore 10.

Torino, 31 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Cortellazzo - Tel. 41-321

Franco e Tina Marinotti commossi per le attestazioni di affetto e di amicizia avute in occasione della perdita della loro piccola

RESI

nell'impossibilità di farlo individualmente, ringraziano di tutto cuore quanti si sono associati al loro dolore.

Vittorio Veneto, 29 luglio 1935-XIII. (4507

CATULLO CAJUMI

ha chiuso dopo breve malattia la sua onesta e laboriosa esistenza, assistito dalla sua famiglia e munito dei conforti religiosi.

Ne danno, a esequie avvenute, per sua volontà, il triste annunzio, i figli, il fratello, la sorella, i generi, le nuore e parenti tutti. 52183

MEMENTO

DEBUSSO MARTINETTO LUCIA

Stamane 31 Luglio, secondo anniversario di sua dolorosa dipartita. Messe ad ore 8 nella Parrocchiale di Santa Giulia. 20257